ARCHIVIO STORICO

N. 98 — Mercoledì 8 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 8 Aprile — N. 98

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di spazio 1. in 4ª pag. Centesimi 75 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 67 34 17
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Dobbiamo riscattare i prigionieri di Adua?

Il nostro articolo: «Errori di cuore», nel quale serenamente discutevamo la questione dibattuta in questi giorni da quasi tutta la Stampa italiana, se si debba o no riscattare i soldati fatti prigionieri dall'esercito di Menelik nella fatale giornata di Adua, ci ha procurato un grande numero di lettere, in parte favorevoli, in parte contrarie alla tesi da noi sostenuta.

Però nè le une nè le altre dicevano molto di nuovo sulla questione, nè arrecavano idee, delle quali fosse bene tener conto: una sola, fra le molte, c'è parsa veramente notevole, sia per la grande autorità dell'autore, sia per la chiarezza con cui si sostiene il dovere del Governo di liberare i prigionieri.

Pubblichiamo la lettera, dovuta alla penna di un autorevolissimo senatore del Regno, che ha ultimamente combattuto con noi battaglie politiche di una qualche importanza.

Ecco la lettera:

Caro signor Roux,

La stima e l'affezione che sento per lei e l'interessamento che prenda pel giornale che dirige, mi obbligano a manifestarle la penosa impressione che ricevo in questo momento leggendo l'articolo della *Stampa* «Errori di cuore».

Secondo me, il riscatto, o meglio la liberazione dei nostri soldati prigionieri in Africa non è un atto di sentimento umanitario, nè un effetto dell'impulso del cuore, ma il compimento di un dovere sacrosanto.

Non bisogna mai dimenticare che quei soldati furono mandati alla guerra non per difendere un vero interesse nazionale, e tanto meno per combattere in nome di un diritto offeso, ma esclusivamente per uno scopo politico o per interessi personali contrari a quelli della grande maggioranza del Paese.

Ora dunque che la giustizia e l'equità naturale hanno ripreso vigore col nuovo Governo, gli effetti della violenza e dell'arbitrio dovrebbero immediatamente cessare la violenza e l'arbitrio.

Il ragionamento sarebbe giustissimo se la violenza e l'arbitrio non avessero avuto per conseguenza una guerra e se non fosse impegnata in Africa qualcosa di più che il capriccio del cessato Ministero. L'errore di un Governo all'estero ha conseguenze nazionali, perchè esso in faccia allo straniero non rappresenta soltanto un partito politico, ma l'Italia tutta; e come qualunque Ministero, volente o nolente, accetta gl'impegni formali che l'Italia ha colle altre nazioni, così qualunque Ministero è obbligato ad accettare, anche ripugnante, quelli che derivano dal sangue sparso abbondantemente nelle gole dell'Eritrea.

Se la teoria dello scrivente fosse giusta, all'Italia non rimarrebbe che chiedere scusa al negus di avergli mosso guerra per uno scopo politico interno e per interessi personali del passato Ministero, unirsi a lui nel rimpiangere i caduti delle due parti e ritirarci dall'Eritrea.

Quale Governo ha il coraggio di fare questo? e se anche un Governo avesse questa audacia, il sentimento nazionale lo permetterebbe? Noi crediamo che no; e non noi così ha creduto il Ministero, che ha dovuto accettare senza beneficio d'inventario lo stato di guerra nell'Eritrea, coll'intendimento onesto di riparare al passato, ma non di rinnegarlo in faccia al nemico.

E se lo stato di guerra esiste, noi abbiamo il dovere di non intraprendere il minimo atto che possa essere svantaggioso agli interessi d'Italia, anche se omettendolo si recasse grave danno agli interessi di duemila martiri della pazzia del Ministero Crispi.

Non è vero che l'Italia, non riscattando con denaro i prigionieri di Adua, li abbandoni al proprio destino: i trentamila soldati che attendono all'Asmara un momento di genio e di fortuna fanno testimonianza solenne che l'Italia non dimentica i suoi figli e non li dimenticherà mai fino a che non avrà esauriti tutti i mezzi *possibili* per liberarli.

Fra i mezzi possibili noi non comprendiamo il riscatto, perchè da esso avrebbe oro e potenza il nemico: perchè la liberazione di quei duemila prigionieri vorrebbe dire, presto o poi, un altro disastro di Abba-Garimo, precisamente come la liberazione del presidio eroico di Macallè ha rovinato le sorti della campagna.

Siamo uomini, non solo di cuore, ma anche di fermi propositi; freniamo gli impeti dell'animo, i desiderii dell'affetto ed abbiamo una volta almeno la virtù dell'aspettare.

La campagna non è ancora finita, e la bandiera italiana sventola ancora ad Adigrat ed all'Asmara; la stagione delle piogge si avvicina. Menelik con parte delle sue truppe sarà costretto a ritirarsi nello Scioa; nell'Agamè e nel Tigrè rimarranno dieci, venti, trenta mila uomini; le ultime notizie dicono diecimila: non saranno certo, come pel passato centomila. Finora la fortuna non ci arrise, ma l'energia e la volontà di Baldissera possono strappare alla capricciosa un sorriso.

Attendiamo con dignità e con fierezza; e sopratutto non commettiamo un atto che oggi può parere di pietà, ma è invece un atto di debolezza che ci sconterà con lagrime e con sangue italiani.

Sui provvedimenti per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

La Riforma, pur elogiando la scelta di Cedronchi, trova che il decreto favorisce la agitazioni separatiste; inoltre osserva che non tasterà solo un anno, come crede il Ministero, per compiere la vastissima riforma.

L'Opinione, a proposito di provvedimenti per la Sicilia, trova strano che i giornali crispini rimproverino al Gabinetto ciò che costituisce semplicemente l'adempimento di promesse solenni dei ministri passati. Del resto si compiace della discussione venuta a porre fine a polemiche sterili ed infeconde, tanto più che il decreto è l'ascolto dei provvedimenti che il Governo prepara per la Sicilia. Dice superfluo discutere la tendenza separatista attribuita al decreto da qualche giornale crispino, giacchè tali accuse non possono trovare credito. Rileva che la scelta di Cedronchi parve a tutti opportuna. «Ora — conclude — auguriamogli pieno successo. Perchè questo significa il trionfo delle nostre istituzioni.»

L'Italia dice che la riforma italiana sono buone ed hanno l'immenso vantaggio di fornire alla Camera oggetto di seria ed importante discussione. Aggiunge che la riforma è il primo passo coraggioso nella via della decentralizzazione.

Il *Fanfulla*, lodando francamente il decreto riguardante i provvedimenti presi per la Sicilia, scrive: «Lodato Iddio! Ecco finalmente un atto di Governo in cui il fermo proponimento di utili riforme incomincia a prendere saldezza di consistenza di ponderata esecuzione, per la quale ci affida l'uomo egregio che ha accettato l'alto ufficio di ministro e commissario regio. E quando un uomo del valore del conte Codronchi accetta una missione pari a quella che gli assegna il decreto di ieri, possiamo esser sicuri che egli non ne ignora nè l'estensione nè la responsabilità del mandato, altrettanto onorifiche quanto gravi.»

Il prefetto De Seta.

Roma, 7, ore 21,20. — È giunto oggi a Roma il prefetto De Seta, proveniente da Palermo; egli ha avuto oggi stesso a Palazzo Braschi una conferenza con Rudinì.

Si vuole che De Seta faccia premure presso il Governo perchè gli sia consentito un lungo riposo, del quale avrebbe bisogno per motivi di salute e di famiglia. Assai probabilmente il De Seta sarà collocato a disposizione del Ministero.

Il trattamento dei rimpatriati a bordo del *Sumatra*.

Roma, 7, ore 22. — Poichè qualche giornale ha pubblicato che i militari di truppe imbarcatisi il 14 marzo a Massaua sul piroscafo *Sumatra* per rimpatriare ebbero a bordo un trattamento deficiente, dietro inchiesta subito accuratamente eseguita è risultato che i militari più validi ricevevano due distribuzioni di vitto abbondante, alla presenza di un tenente medico. Agli individui più sofferenti si somministrava un vitto speciale, conforme alle prescrizioni mediche, alla presenza di ufficiali medici.

La colonna Stevani attacca nuovamente i dervisci.

900 dervisci morti — Il 2° elenco dei salvi da Abba-Garima — Gl'inglesi sorprendono i dervisci.

MENELIK ANDRA' NELLO SCIOA.

Massaua, 5 *(Stefani)* — *(Portato con piroscafo a Perim)*. — Dopo la vittoria del giorno 2, il colonnello Stevani rientrò a Cassala.

Essendosi i dervisci rifugiati nelle boscaglie e nei trinceramenti di Tucruf, Stevani nelle prime ore del giorno 3, dopo aver fatto partire la carovana, eseguì una ricognizione verso Tucruf.

Stevani attaccò con vigore i dervisci nelle boscaglie e i trinceramenti impossessandosene in parte, ma non riescì a far sloggiare tutte le forze nemiche. Rientrò quindi a Cassala in perfetto ordine.

Stevani informò Baldissera essere sua intenzione di rinnovare l'attacco la mattina successiva, sentendosi forte abbastanza; ma, stante la situazione generale, il generale Baldissera gliela vietò, ordinandogli invece di fare ritorno colla sua colonna ad Agordat. Tale ordine è in via di esecuzione.

Particolari sul combattimento di Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 7, ore 18,20:

L'Ancair d'Egypte ha questi particolari sul combattimento del 2 corrente, sostenuto dal colonnello Stevani contro i dervisci:

«I dervisci speravano di sorprendere una ricognizione italiana uscita dal forte di Cassala ed allontanatasi alquanto.

«I dervisci erano comandati da cinque emiri, fra cui erari Turul Milaz (?), fido compagno il Cumun Digma, e che aveva ricevuto da lui l'incarico di comandare i 5000 uomini rimasti intorno a Cassala. Gli indigeni al servizio d'Italia furono attaccati con tanta vivacità che presto si sbandarono, ma furono raccolti nuovamente dai loro ufficiali che li ricondussero al combattimento.

«Il loro valore però sarebbe stato inutile senza l'arrivo della colonna Stevani, che cominciò un attacco brillantissimo. Questa volta i suoi cannoni giovarono moltissimo, poichè i dervisci combattevano su un vasto tratto di pianura, circondato dai monti su cui si erano collocati i cannoni, seminando la strage fra i dervisci, la cui cavalleria, che nel primo attacco aveva fatto bellissima prova, si trovò subito sbandata.

«Questa volta i soldati italiani, assai esperti nella battaglia di Adua, non si lasciarono più spaventare dalle grida e dai salti demoniaci dei nemici, ma alla loro volta gridarono altamente *Viva il Re! Viva Garibaldi!* (?), e riuscirono a scompigliare in tal modo i dervisci da farli indietreggiare fino tra le montagne di Tucruf, dove il colonnello Stevani non credette opportuno perseguitarli perchè avvertito che il terreno si prestava moltissimo ai tradimenti. Le perdite dei dervisci sarebbero di 900 uomini, quelle degli italiani 150.»

***

Roma, 7, ore 21,6. — A proposito del combattimento di Cassala, l'*Esercito* scrive: «Il colonnello Stevani si è disimpegnato adunque brillantemente nel compito assegnatogli. Il combattimento, con i suoi risultati favorevoli, eserciterà certamente un'influenza benefica sugli spiriti depressi per gli ultimi rumori. È inutile dire che questo scontro potrebbe avere seguito, stante le forze abbastanza considerevoli di cui dispongono i dervisci, seguito che speriamo egualmente favorevole alle nostre armi.

La direttiva di Baldissera.

Cassala e Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

L'*Esercito* scrive: «Contrariamente a quanto scrisse in proposito la Stampa dell'Opposizione, siamo in grado di poter guarentire che il ministro Ricotti non ha mai dato al generale Baldissera nessun'altra direttiva all'infuori di una sola: la limitazione dell'espansione coloniale alla linea Mareb-Belesa, come è stato dichiarato in Parlamento.

«Ogni altra decisione fu lasciata al completo arbitrio del governatore. Ogni sua richiesta di materiali, personale o altro è stata subito soddisfatta o verrà soddisfatta senza alcuna restrizione.»

L'*Italia Militare* si compiace che Cassala sia stata approvvigionata, alcchè ora si trova in grado di resistere per lungo tempo: come pure si compiace dell'annunzio che Adigrat può sostenersi per altri 50 giorni, deludendo lo sperato del nemico.

Feriti che giungono all'Asmara.

Roma, 7 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il nono elenco pervenutogli per telegrafo dei soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

«**Massaua**, 4 (Portato a Perim per piroscafo). — Nuovi superstiti arrivati: Schinello del 6° battaglione, Dibortolo del 7°, Vallone del 7°, Senesi del 1°, Rizzato del 15°. Tutti feriti. «LAMBERTI.»

Il servizio ortopedico in Africa.

Piccoli compensi ai feriti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,05:

In seguito alla richiesta di un ortopedico per parte del generale Baldissera, onde applicare gli apparati meccanici agli amputati, il Ministero della guerra ha preso gli opportuni accordi col cav. Invernizzi, che è uno dei più noti ortopedici, per l'invio in Africa di un suo meccanico con due operai, i quali partiranno col piroscafo in partenza domani 8, per Massaua. Essi sono provvisti di un centinaio di piedi artificiali. Lo stesso ortopedico Invernizzi accompagnerà i suoi dipendenti a Massaua per l'avviamento nel difficile servizio.

Dalle notizie pervenute intorno agli amputati vi è ragione di credere che questi poveretti siano pressochè tutti indigeni-ascari o appartenenti alle bande al nostro servizio, caduti prigionieri alla battaglia di Adua il 1° marzo.

Il generale Ricotti ha messo a disposizione del generale Baldissera L. 100 mila per soccorrere i militari feriti bianchi e neri, che si trovano in Africa, e le famiglie dei superstiti indigeni.

Il ministro ha pure disposto che siano date subito, con i fondi del bilancio, a ciascuno dei militari di truppa feriti e ritornati in Italia L. 100 come regalo per i piccoli bisogni.

***

Roma, 7, ore 21,55. — L'*Esercito* trova che i provvedimenti del generale Ricotti per i feriti e i mutilati sono di portata morale elevatissima, ma hanno bisogno di commenti.

I principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

L'*Italie* dice che il principe Gugsa e i suoi parenti si trovano sempre a Napoli, ma, contrariamente alle voci corse, sono interamente liberi di rimanere in Italia o di andare altrove. Si spiegò soltanto qualche misura di precauzione a loro riguardo, presa unicamente per sottrarli a possibili incidenti della folla irritata per l'ultimo disastro.

I principi riconobbero la protezione del Governo e loro indispensabile e preferiscono rimanere in Italia, temendo, altrove, di cadere in un tranello che li restituirebbe a Menelik, il quale mai perdonerebbe a Gugsa di essere pretendente al trono d'Etiopia.

La spedizione anglo-egiziana non è sospesa.

Cairo, 7 (*Stefani*). — È inesatta la notizia che la spedizione anglo-egiziana a Dongola sia sospesa. Però le Autorità inglesi cominciano ad accorgersi delle difficoltà sorte per avere lasciato tempo ai dervisci di organizzare la resistenza.

Frattanto è certo che le truppe del califfo abbandonano l'assedio di Cassala per recarsi a Berber e fortificarsi nei pozzi di Murat.

Parigi, 7 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo:

«Oggi lord Cromer, accompagnato dal consigliere finanziario inglese, si recò al Ministero della guerra, intrattenendovisi telefonicamente dalle ore 10 a mezzogiorno col generale Kitchener. Assicurasi che Kitchener ha ricevuto l'ordine di non precipitare l'operazione e che gli arruolamenti pel Sudan siano sospesi.

«Credesi che gli inglesi attenderanno i dervisci nelle vicinanze di Akasheh e poscia, occorrendo, avanzeranno.

«Il piano reale della campagna sarebbe di procedere lentamente.»

La storia ufficiale della Croce Rossa tedesca e russa in Africa.

Roma, 7 (*Stefani*). — Nei primi giorni di marzo la Croce Rossa tedesca aveva offerto alla Croce Rossa italiana la sua cooperazione a pro dei feriti italiani d'Africa.

L'offerta non veniva accettata. Solo le si faceva intendere che la sua opera era inutile a Massaua, ed avrebbe potuto eventualmente usufruirsi per ora a Napoli. Poco dopo l'offerta della Croce Rossa tedesca anche la Croce Rossa russa faceva fare al Governo italiano, per mezzo dell'Ambasciata di Russia a Roma, analoga offerta, aggiungendo che un altro distaccamento si sarebbe voluto spedire al campo abissino, e per questo chiedendo licenza di transito a Massaua.

Il transito, trattandosi di un'opera umanitaria, non poteva in massima negarsi, e per quanto concerne il distaccamento destinato a pro dei feriti italiani, ravvisandosi superflua la presenza di ambulanze straniere nel campo italiano od a Massaua, si fece alla Croce Rossa russa risposta analoga a quella fatta dalla Croce Rossa italiana alla Croce Rossa tedesca. Avendo poi ieri la Croce Rossa italiana, in seguito ad accertata esuberanza di soccorsi già approntati, telegrafato alla Croce Rossa tedesca di sopraseder dallo annunciato invio a Napoli di personale e materiale, il regio Governo ha fatto pervenire analoga comunicazione alla Croce Rossa russa.

***

Pietroburgo, 7 (*Stefani*). — Il Governo italiano ha chiesto qui schiarimenti sul numero e sulla qualità dei componenti il distaccamento della Croce Rossa russa destinato in Abissinia.

Pietroburgo, 7 (*Stefani*). — Iersera il distaccamento della Croce Rossa russa, destinato in Abissinia, è partito con la ferrovia di Varsavia diretto a Odessa.

Il nuovo presidente della Croce Rossa.

Roma, 7, ore 22,10. — A proposito della nomina immediata del senatore conte Rinaldo Taverna, maggior-generale della riserva, all'ufficio di presidente della Croce Rossa italiana, l'*Esercito* scrive: «Ci congratuliamo di vedere in questo modo appagato il voto che abbiamo espresso per i primi, nella convinzione che nessuno più degno successore si sarebbe potuto dare al compianto conte Della Somaglia.»

Inglesi ed italiani nel Sudan.

Il corrispondente romano del *New York Herald* afferma che la prossima presenza del colonnello inglese Slade al quartiere generale di Baldissera non significa che si pensi ad un'azione combinata per parte degl'inglesi e degl'italiani. Non bisogna dimenticare che un rappresentante militare d'Italia seguì le operazioni anglo-egiziane nel Sudan. Il personaggio che informò di questo caso il corrispondente suddetto aggiunse: «Una cooperazione coordinata fra le forze inglesi e le italiane nel Sudan è impossibile. Gli italiani non combatteranno i dervisci se non finchè i propri interessi lo richiederanno.»

Duemila muletti in regalo all'Italia.

Togliamo questa notizia dal giornale *L'Italiano* di Buenos Ayres:

«Qui si hanno mali a centinaia, ed a buon prezzo; in Italia già si ricorre alla requisizione forzata, il mercato è sguarnito: in Arabia ed in Egitto pure, avendoli comprati gli Abissini da anni per servirsene contro noi, e la Francia per la spedizione al Madagascar.

«In vista di tali fatti, alcuni egregi gentiluomini e patrioti della nostra colonia, viste le condizioni critiche nelle quali si trova l'Italia in causa della guerra africana, ebbero l'idea di mandare in regalo al Governo Italiano mille o duemila muletti, posti in porto a Napoli ed a Massaua. Se il Governo facesse per conto suo tale acquisto, immediatamente aumenterebbero i prezzi, la speculazione aumenterebbe e la spesa sarebbe doppia e tripla. L'iniziativa privata eviterà tutto questo, e la colonia presterà un segnalato servigio alla madre patria, fornendola d'un quadrupede di prima necessità, facendole un regalo di milioni di franchi, con uno sborso relativamente piccolo.»

Una statistica comparata delle perdite della battaglia di Adua.

Confrontando gli otto elenchi, stati pubblicati, degli italiani ritornati dalla battaglia di Adua colla composizione delle Brigate di fanteria che presero parte al combattimento, si desume il quadro seguente che dà il numero degli italiani finora ritornati per ogni singola Brigata:

Brigate e loro composizione.

1ª Brigata (Arimondi) 1° e 8° battaglione bersaglieri; 3°, 4° e 9° battaglione di fanteria; ritornati, ufficiali 45, sott'ufficiali, caporali e soldati 981, totale 1026.

2ª Brigata (Da Bormida) 2°, 3°, 6°, 10°, 11° e 14° battaglioni di fanteria; ritornati, ufficiali 45, sott'ufficiali, caporali e soldati 1759, totale 1804.

3ª Brigata (riserva Ellena) 1° battaglione alpini; 7°, 8°, 13°, 15° e 16° battaglioni di fanteria; ritornati, ufficiali 30, sott'ufficiali, caporali e soldati 814, totale 844.

Adunque la Brigata da cui è tornato il minor numero *assoluto* di uomini è *quella di riserva*; quella da cui è tornato il maggior numero è la Brigata Da Bormida. Notisi che negli elenchi dei ritornati sono compresi quelli che, allora malati o comandati altrove, non presero parte al combattimento e, nel ritirarsi all'Asmara o altrove, scamparono dalle bande d'insorti.

Al minor numero di ritornati corrisponde naturalmente il maggior numero di perdite e viceversa. Ciò premesso, soggiungiamo potere ritenere, fino a prova contraria, che la media forza dei battaglioni al combattimento fosse di 450 fucili e di 20 ufficiali circa. Ammesso ciò e tenuto conto che la seconda Brigata aveva solo cinque battaglioni, le *perdite relative* delle tre Brigate diventano:

3ª brigata (di riserva)	67	per cento
1ª »	57	»
2ª »	36	»

Le differenze sono sensibili; e siccome, delle tre Brigate, quella che combattè per maggior tempo fu la 2ª — che ebbe minori perdite — ne risulta evidente che il maggior danno lo abbiamo subito nella ritirata, non sul campo di battaglia.

Ciò per la sola fanteria. Non vi abbiamo inclusa l'artiglieria perchè, quantunque ogni Brigata avesse batterie proprie, nondimeno una di essa (la 3ª) se la prese durante la battaglia, avendo dovuto mandarle in aiuto ad un'altra brigata.

Considerando perciò a parte l'artiglieria, notiamo che le batterie erano nove (5 a tiro rapido, 7 da montagna, di cui 2 a soli quattro pezzi) che tra tutte comprendevano all'incirca 48 ufficiali e 1400 uomini di truppa; di cui, secondo gli elenchi pubblicati, ritornarono solamente 25 ufficiali e 385 uomini di truppa. Le batterie perdettero adunque 23 ufficiali e circa 1000 uomini di truppa: in *complesso il 70 per cento della forza presente alla battaglia!*

L'odissea di un povero soldato reduce da Abba-Garima.

Ci viene comunicata una lettera del soldato Bruno Stefano, del 16° battaglione d'Africa, nella quale fa un racconto assai vivo della sorte toccatagli dopo la battaglia di Abba-Garima. È scritta alla meglio, epperò noi alla meglio la tradniamo per non sviarne il colorito.

«*Carissimo padre.* — Vi faccio sapere che, ringraziando Dio, sono in buona salute, come spero di tutta la famiglia. Dunque, caro, carissima famiglia, vi dirò che sono stato ad un gran combattimento, ma per grazia di Dio sono salvo e nemmeno ferito, e adesso mi trovo a Massaua, dove mi hanno vestito di nuovo.

«Perchè dovete sapere che quelli che si sono salvati sono arrivati quasi tutti spogliati o disarmati dagli assassini che si trovavano sulla strada; ed erano vere bande armate in agguato di noi italiani che eravamo tutti abbandati, isolati, o a 4 o 5 insieme.

«Quando sul campo di battaglia ci fu dato l'ordine di salvarci, uno è scappato di qua, l'altro di là, e così si sono perduti per i deserti. Io ho dovuto camminare due giorni e due notti senza scarpe, ed ero solo. Io non sapevo più che cosa dirmi o mi raccomandavo alla volontà di Dio. Non avevo più fame; solo quando trovavo acqua bevevo e bevevo.

«Il giorno 5 di sera ho incontrato un pastore che aveva buoi e capre; gli ho dato due lire perchè mi mungesse una tazza di latte; e poi quel birbante traditore ha fatto mostra di venire a insegnarmi la strada per proseguire, e invece mi ha condotto su di una roccia, dove si trovavano otto altri armati di lancia, che mi circondarono. Io non ho potuto fuggire, mi hanno preso le armi e la giubba. Avevo 30 lire di argento in una borsa ed avevo pensato di mettermela in uno stivale che avevo trovato nel mattino e che avevo calzato al piede sinistro, perchè quel piede mi sanguinava per le spine e non potevo più mettervi a terra.

«L'altro piede l'avevo avvilupppato in un fazzoletto e in una pezza. Per questo motivo i denari non mi li hanno trovati, e così mi hanno lasciato andare. Ho ancora camminato per una mezz'ora, in capo alla quale ero arrivato vicino a dei paesi; qui mi sono nascosto per aspettare che si facesse notte per poter proseguire senza esser veduto. Di lì a poco ecco quattro italiani che seguivano la stessa strada: io mi son sentito tornare la salute.

«Tutti cinque abbiamo camminato tutta la sera, fin che siamo giunti ai nostri primi posti italiani.

. . . . . .

«Sono stato 13 giorni senza vedere Ribelo (un soldato negli alpini come il Bruno) e temevo fosse morto; l'ho riveduto e ci siamo tanto baciati.

. . . . . .

«Addio. Addio.

«BRUNO STEFANO».

Una riunione di ministri.

Roma, 7, ore 22,15. — A palazzo Braschi si sono riuniti a conferenza i ministri Rudinì, Ricotti, Brin e Costani. Il ministro Costani partirà per Venezia giovedì, precedendo i Sovrani; Rudinì partirà insieme con i reali.

Stamane sono partiti 36 corazzieri.

Una passeggiata del Re.

Roma, 7, ore 22,30. — Stamane per tempissimo il Re, accompagnato da un suo aiutante di campo, si è recato a cavalcare fra Castelfusano e Castelporziano, ed è tornato al Quirinale nel pomeriggio.

L'ITALIA dal 1870 al 1895

Allorchè, non sono scorsi molti mesi, si commemorava solennemente in Roma l'anniversario della storica breccia, spontanea sorgeva nell'animo a molti una domanda.

Se la ponevano i vecchi patrioti, gli ultimi avanzi d'una generazione in parte tramontata, chiedendosi se veramente non fossero stati spesi e sangue e vite per giungere ad un'Italia tal quale è ora; se la ponevano gli sfiduciati della generazione divenuta, alla quale aveva fiaccati gli entusiasmi un periodo sanguinoso di scandali e delusioni.

Tra gli altri, il Bonghi in un articolo — il suo ultimo articolo — *XX settembre*, comparso nella *Nuova Antologia* dello scorso anno, ne derivava conseguenze assai poco confortanti. «*Dato lieto oggur triste altresì, è quello che tra pochi giorni l'Italia si apparecchia a festeggiare in Roma. Lieta per l'idea che vi brilla e vi brillo tuttora; triste perchè, noi lo siamo venuti meno in gran parte, al per colpa nostra, e sì per colpa dell'indirizzo sopravvenuto delle società, in mezzo e accanto alle quali viviamo....*»

E più innanzi: «*Questi cinquantacinque anni, un quarto di secolo, sono trascorsi rapidi ad infecondi, e la condizione dell'Italia per meno lieta e promettente ora che ne tocchiamo la fine, già di quando cominciò al principio....*»

Trova veramente questo quadro delle tinte così dolorosamente fosche, un riscontro nella reale condizione del Paese?

Venticinque anni sono trascorsi, una quantità trascurabile nella storia: ed in questo quarto di secolo, quante mutazioni nell'aspetto delle cose!

Il Bonghi stesso cita i 6977 chilometri di ferrovie nel 1871 divenuti 14,644 nel 1894, nè occorre spender parole a dimostrare l'impulso d'attività procurato ai commerci da tale immensa rete d'arterie grandi e piccole; così i periodici (e l'aumento si notò maggiormente fra gli scientifici) saliti da 765 nel 1871 a 1897 nel 1893; così (sempre col Bonghi) i 140,432 alunni maschi delle scuole popolari, fra private e pubbliche, nel 1887, e le 108,850 alunne, divenuti rispettivamente 1,246,234 e 1,055,943 nel 1893.

Ed, assurgendo a concetti d'indole più generale, chi potrebbe ancora negare che l'Italia abbia, saldamente, conquistato un posto nel concerto europeo, che sia raggiunto l'ideale di vederla *al convito dei popoli assisa?* Non lo era prima, chè il posto non l'avrebbe cantata nessun'aspirazione.

Occorre, del resto, a parer mio, localizzare la mente all'esame d'una singola regione; meglio ancora, d'una sola città. Poniamo riscontrario nella stessa Torino, pure per sua natura così eminentemente conservatrice, e che fosse meno di altri certo fha risentito dall'unità più importanti benefizi, appunto perchè alla

..... *forza città che fu vendetta*
compì d'Italia .....

parrebbe che meno che alle altre dovessero abituarsi.

Così altrove — dov'è, ad esempio, la Roma che io ricordo bambino e che ricordasse quanti italiani vi erano accorsi *colla capitale?* Questa *nuova Roma* non si è anzi fatta sorgere come un nuovo mondo sulla rovine dell'altra, si è mutata quasi interamente l'aspetto, e tutto ciò nel giro di pochi anni?

Ed a chi mi obbiettasse che soltanto dei caratteri esterni io tengo conto, non mi sarebbe difficile dimostrare tutta la profondissima e vera rivoluzione del pensiero che ogni giorno, sotto mille forme, si va maggiormente affermando.

Che più? Le stesse grandi sventure che si hanno colpito, gli stessi *grandi* errori potuti subire senza che la nazione andasse in isfacelo, stanno ad attestare come appunto la nazione fosse già *grande*, e più di quanto fosse alcuni, e non molti, anni sono.

È la poca coscienza del cammino percorso che ingenera quest'opprimente, pericolosa sfiducia negli animi. Io credo di non errare osservando come nella prima metà del secolo fossero assai più presenti alla memoria del popolo gli avvenimenti dalla Rivoluzione francese di quanto non si ricordino ora avvenimenti e persone, ad importanti, nella storia dell'Italia nuova.

Ed è storia recentissima per molti riguardi.

***

Questa storia recentissima la scrittà il Còrsi nel suo volume *Italia*, testè comparso (1).

L'autore sente il bisogno di dividere il suo lavoro in periodi, tracciando argomento alla distinzione da particolari ordini di fatti e tendenze.

Così un primo periodo comprende unicamente l'anno 1870 — la preparazione, *prima*, quando in Firenze, *alla quale i «permanenti»*, i *garibaldini s'ordinavano a mantenere l'incrollabile nome di* tappa, *Palazzo Vecchio era una gran fucina di progetti*, e la città, *sferrata dagli ultimi ghinecì dopo Mentana, condotta da quell'ardito vecchiero ch'era allora Ubaldino Peruzzi, col vento in poppa, correva dritta dritta nel suo mare nuovo*; l'occupazione di Roma nel settembre, e gli effetti immediati, sino all'ingresso di Vittorio Emanuele, in occasione dell'inondazione del Tevere.

Un secentista, soggiunge l'autore, *direbbe che l'Italia entrò in Roma col fuoco e coll'acqua.*

Nel secondo periodo, che corre dal 1871 al 1876, l'intenzione è data dal Governo di Destra, trionfante dell'averci condotti a Roma, *allorquando nel Parlamento, nei Comizi, nella Stampa, i suoi oratori e scrittori non rifinivano di rammentare che tutto quanto s'era fatto di serio e duraturo per l'indipendenza e l'unità d'Italia, lo dovevano a uomini di quella parte.*

La crisi ministeriale del marzo 1876 determinava, colla chiamata dell'Opposizione al Governo, quell'atto *che parve di coraggio veramente regale, e fu un colpo d'arte, o meglio di genio politico felicissimo, che giovò più di qualunque altra cosa ad assodare la Monarchia costituzionale in Italia, distinguendo le sorti della dinastia di Savoia da quelle di un partito, e ponendo la Corona al suo vero posto, più su dei partiti, ferma come un faro nel mare tempestoso del parlamentarismo....* come assai felicemente si esprime il Còrsi.

Questo anno di transizione, nel quale parve addirittura a molti rovinare intto un mondo

(1) C. Còrsi — *Italia* (1870-1895); Torino, Roux Frassati e C., 1896. L. 4.

di tradizioni costituzionali, si conduce ad un primo periodo del Governo di Sinistra, dal 1876 al 1891; un altro periodo, sino al 1892, prosegue questo Governo di Sinistra, dal Depretis, passando per un primo ministero Crispi, a Giolitti, un ultimo dal 1892 ai nostri giorni.

Non è vera *storia*, né lo pretende: *a così breve distanza dai fatti, non può dirsi che vedasta cronaca; ma più che dei fatti discorre delle ragioni*, così avverte la prefazione. Ed a questo proposito, se le perdoni l'egregio autore, notiamo come, appunto perchè *cronaca*, l'avremmo voluta limitata all'esposizione dei fatti, senza che assurgesse alle ragioni.

Non è invece, a parer nostro, vera e completa storia, perchè non tutti rispecchia gli aspetti della vita di un popolo, o qua e là soltanto troppo fugacemente li accenna. È troppo la storia dei Governi; qualche volta, e ne parlerò più innanzi, è troppo la storia delle riforme militari; troppo poco quella generale della nazione.

Delineare o seguire più diffusamente di quanto non sia accennato, lo svolgimento in Italia della mondiale evoluzione del pensiero nel lento ma progressivo sfasciarsi delle religioni dinanzi all'incedere implacato della scienza trionfatrice; od anche soltanto segnarne le tappe, le pietre miliari, evidenti a chi accentuate le ricerchi, e notare i momenti che distinguono le varie fasi di un'evoluzione assumente in Italia per la storia della sua chiesa, è ovvio dimostrarlo, un'importanza eccezionale e preferenza degli altri Stati — e, poichè in ogni ramo dell'attività umana la marcia si accelera, osservare il cammino e gli atteggiamenti varii della letteratura e dell'arte nostra dinanzi agli ideali artistici rinnovati e le teorie di *fuori*, e la parte presavi, e che cosa infine essa rappresenti di fronte all'arte delle altre nazioni — seguire, più diffusamente che discorrendo di fatti isolati, le manifestazioni presso di noi di un fenomeno non nuovo, ma risorto a fini nuovi, e del quale non è possibile negare l'importanza nella vita d'un popolo, qual è quello della questione sociale — tutto ciò avrebbe certamente completato il quadro, coll'esposizione di *tutto* il materiale necessario al critico ed al filosofo della storia onde ragionare, per quanto non perfettamente ancora lo possa sotto l'influsso di fatti recenti, delle grandi linee direttrici, delle forze e le tendenze d'un'epoca.

Ho scritto più sopra che l'opera del Corsi è qualche volta troppo la storia delle riforme militari. L'autore, del quale è nota la speciale competenza, impiega sin da principio molte e molte pagine, quasi tutto un capitolo, agli atti compiutisi sotto il primo Ministero Ricotti; e così, progredendo, parte del libro riesce un assai lungo e minuzioso riferimento delle varie amministrazioni, dal Mezzacapo, sotto la Destra, al Bruzzo, Bonelli, Mazè de la Roche, Milon, Ferrero, durante il passaggio del Governo alla Sinistra, per giungere alla seconda amministrazione Ricotti, e, dopo il 1890, al Bertolè-Viale, al Pelloux, ed agli ultimi degli anni più vicini a noi.

***

Comunque, questa *Italia*, di molti pregi della quale altri ha largamente discorso in queste colonne, sotto un aspetto in particolar modo torna opportuna.

Lamentavo più sopra la poca coscienza del cammino percorso, sorgente massima, a parer mio di sfiducia negli italiani. Ed il libro può insegnarci come, prematuramente forse, l'Italia sia assorta a grande nazione, per un prodigioso esplicarsi d'energie a volte sovrabbondanti, a volte anche inconsulte; come sia tempo che alla feconda fioritura segua un periodo in cui ci sia dato raccogliere i frutti invano sperati sinora da molte di queste energie, eliminandone, pur lamentando che vanamente siano state spese, altre che potrebbero riuscire pericolose: tempo, insomma, d'incamminarci ad una vita nazionale operosa, *praticamente* attiva che ci faccia raggiungere quella prosperità senza la quale dovremmo forse, nel tempo, pentirci d'aver voluto esser grandi, senza bene aver misurate le forze.

Questo è nel cuore di tutti che possa registrare la storia d'un altro quarto di secolo.

MARIO ALBERTI.

Crispi prepara la pubblicazione di documenti sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:

L'on. Crispi, aiutato da parecchi suoi fedelissimi, sta da qualche giorno lavorando personalmente intorno a una pubblicazione dalla quale si ripromette grande effetto. Comprenderebbe tutti i documenti riguardanti le trattative sui patti per la resa di Macallè, lo scambio dai dispacci fra il Governo centrale e Baratieri fino al giorno della caduta di Crispi. Con tali documenti, fra cui molti inediti, si tenderebbe ad aggravare sempre più la posizione di Baratieri allo scopo di caricargli tutte le responsabilità.

I crispini dicono che tali documenti dovevano comprendersi nel *Libro Verde*, trovato incompleto da Rudinì. La pubblicazione mostrabile lanciata, prima dalla *Riforma* e dalla *Tribuna*, quindi dagli organi minori del crispismo. Intorno a questa pubblicazione si ostenta grande mistero; però una persona in grado di saperlo, oggi, parlandomene, mi diceva: « Vedrete che non se ne farà nulla: la cosa ricorrerà allo stadio di montagna partoriente. »

Procuratori di Roma e il ministro Costa

Roma, 7, ore 22,55. — Nel pomeriggio d'oggi, il Consiglio di disciplina dei procuratori si è recato dal ministro Costa a presentargli auguri e felicitazioni.

Costa dichiarò che prenderà a cuore gli interessi dei procuratori.

Il giuramento del conte Codronchi

Ciò che intende fare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

Alle ore 18 d'oggi, il conte Codronchi giurò davanti al Re. Egli partirà stasera per Imola per visitarvi il padre, e tornerà a Roma venerdì a sera, o sabato mattina. Partirà per Palermo nella prossima settimana. Prima di partire per Palermo conferirà certamente coi ministri dopo tornati da Venezia. Per ultimo conferirà col Re. Parlando oggi con qualche intimo, mentre si diceva lusingato della nomina, si mostrava preoccupato per le grandi responsabilità inerenti. Disse che appena giunto a Palermo prenderà immediatamente alcuni provvedimenti che ritiene indispensabili e già li concordò col Governo. Credo sapere che alcuni di questi provvedimenti si riferiscono al riordinamento dell'equilibrio dell'amministrazione di numerosi Municipii.

Il primo suo atto, appena giunto, sarà la pubblicazione di un manifesto agli isolani, nel quale spiegherà in massima i suoi intendimenti. Codronchi ebbe oggi una lunga conferenza con Alfazio, nuovo direttore generale della pubblica sicurezza.

Le smentite di Sermoneta.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 0,55:

Il *Secolo XIX* pubblica un'intervista del suo corrispondente Riccio col duca Caetani Di Sermoneta, ministro degli esteri. Questi smentì il richiamo del conte Antonelli da Buenos Ayres; si attendono relazioni di persone amiche ed estranee sui rapporti fra il marchese Compans e il conte Antonelli.

Il ministro non prenderà mai una decisione che possa parere effetto di malevolenza verso gli amici del passato Ministero. Sermoneta smentì di aver affidato l'incarico dell'inchiesta al comandante della stazionaria in quelle acque, e si dimostrò adirattissimo del modo col quale furono inscritte le sue parole alla Commissione pel bene economico dalla *Tribuna*.

« Si trattava — disse il ministro — di una conversazione amichevole, in cui incidentalmente si parlò dell'Africa; mai dissi che la ritirata di Menelik rendo la nostra situazione difficilissima e faccia dubitare della possibilità di concludere la pace; parlai invece della difficoltà della situazione presente sia che si segni la pace, sia che continui la guerra.

« Qualunque via si irta di difficoltà; non dobbiamo dimenticare che vi sono duemila dei nostri nelle mani di Menelik, e non bisogna dimenticare la sorte del presidio di Adigrat. Queste sono le difficoltà gravissime cui accennai amichevolmente conversando. Mi duole che la conversazione sia stata ripetuta o alterata dai giornali; però non credo sia il caso di una smentita. »

Sermoneta smentì poi che si sia trattato di un'intervista fra lui e Salisbury. Tale idea non venne in mente a nessuno, per quanto egli accetterebbe tale intervista se Salisbury ne manifestasse il desiderio.

Si fanno indagini sull'incidente Antonelli-Compans.

Roma, 7, ore 21,5. — *L'Opinione* dice che continuandosi le indagini sull'incidente Antonelli-Compans, il Governo non ha presa ancora nessuna deliberazione.

Il nuovo direttore della pubblica sicurezza.

Roma, 7, ore 22,35. — Il comm. Alfazio, dopo una lunga conferenza col comm. Senaldi, preso oggi possesso della Direzione generale della pubblica sicurezza.

Il sottosegretario di Stato per la marina.

Roma, 7, ore 22,10 — Il contr'ammiraglio Palumbo, attuale comandante della Maddalena, fu promosso vice-ammiraglio e nominato sottosegretario di stato per la marina.

Un principe ricevuto dal Papa.

Roma, 7, ore 22,50. — Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza il principe Eugenio Romanowski duca di Leuchtenberg, figlio del fu duca Massimiliano e della granduchessa Maria Nicolaiowna. Il principe era accompagnato da Iswolsky, ministro residente di Russia presso il Vaticano. Venne ricevuto con alti onori.

Dopo l'udienza pontificia il principe si recava ad ossequiare il cardinale Rampolla.

Per il Congresso forense.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,15:

Le Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea, Sicula, Veneta e Sarda e la Società di Navigazione Generale hanno concesso speciali facilitazioni di viaggio a tutti gli avvocati e procuratori esercenti nel regno che parteciperanno al Congresso nazionale forense che si inaugurerà in Roma il 14 maggio. Le adesioni e le iscrizioni al Congresso sono già numerosissime.

Oggi giunsero quelle dei Consigli dell'Ordine di Parma, Taranto, Reggio Emilia, Spoleto, San Remo, Sassari, Palermo, Cagliari e Crema; fra le individualità si notano il senatore Griffini, il senatore Scano, gli onorevoli Calvi e Palberti.

È incominciata oggi la spedizione delle circolari d'invito a tutti gli avvocati d'Italia che raggiungono il numero di circa 12,000.

Il processo Mirabile.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Oggi, alla nona sessione penale, si è iniziato il processo a carico di Francesco Mirabile, il quale, come ricorderete, aggredì il commendatore Braggio, capo-gabinetto dell'ex-ministro Saracco e conservatore tale dal ministro Perazzi. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e

Pensi che la scadenza è fra quindici giorni; i miei creditori non hanno, per ora, fondi a mia disposizione; bisognerà rivolgersi al Credito fondiario, perchè non risponda più di nulla davanti all'affronto che fa al signor Doctrové.

Accompagnò Giacomo, e, salutandolo con involontaria deferenza, richiuse bruscamente la porta del salone e scrollò le spalle.

— Ecco dove conducono..... i principii — brontolò. — Quel giovane mi fa perdere un contratto di duemila franchi!

— Perchè deve essere proprio lui — pensava Giacomo avvicinandosi verso la sua vata. — Eppure l'avrei amata..... credo che la ame..... Ebbene, che importa? Fa ciò che devi e avvenga che può. La Provvidenza avrà ben ragione, presto o tardi, dell'ironia del mio infernal destino! L'onore val meglio del denaro; la nostra dignità deve vincerla sul nostro amore.

Camminava sollevando i passi che risuonavano nel silenzio della notte serena..... camminava, a testa alta, nell'orgoglio del sacrificio, perchè sentiva che, questa volta, era irrevocabilmente perduto.....

Quella notte, come le notti seguenti, la lampada, nella sua camera, rimase accesa sino a molto tardi; egli aveva trovato sempre nel lavoro l'oblio momentaneo di tutti i suoi dolori, una calma per le sue febbri.

— Il signore studia sui suoi libri..... per ciò che gli rende..... — dicevano i contadini che passavano sotto alle sue finestre.

— Giacomo sta su tutta la notte a scrivere, dunque soffre, — pensava la madre nella sua attenta sollecitudine.

— Il lavoro calma e rialza, — mormorava Giacomo. — E chi sa!.....

Il re del Belgio non verrà a Venezia.

Roma, 7, ore 21,5. — *L'Opinione* smentisce la notizia diffusa dai giornali che il re del Belgio assisterà al convegno di Venezia.

Per l'unione delle Chiese in Inghilterra.

Roma, 7, ore 21,5. — Si trova a Roma alloggiato all'*Hôtel Londres* Clifford Millage, presidente del sindacato della Stampa estera a Parigi e corrispondente del *Daily chronicle*, qui venuto unitamente al redattore-capo del *Daily* per trattare dell'unione delle Chiese in Inghilterra.

Notizie artistiche e letterarie.

Roma, 7, ore 15,10. — Il ministro Gianturco ha ordinato che si solleciti il compimento della Galleria Tassiana di Sant'Onofrio.

È prossima la pubblicazione del secondo Dizionario delle Gallerie del Regno.

Al concorso per un Dizionario nautico per la regia Marina si è presentato un solo concorrente. La Commissione fece la relazione al ministro in senso favorevole.

L'Imperatore Guglielmo e il figlio del ministro degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:

L'Imperatore Guglielmo invitò don Raffredo Caetani di Sermoneta, figlio del ministro degli esteri, a recarsi a Venezia a visitare il *yacht* imperiale.

Don Raffredo Caetani è il primo *yachtsman* italiano. Egli comandava il *Condor* a bordo del quale il padre fece un viaggio nell'estate scorsa fino a Costantinopoli.

L'Imperatore Guglielmo conobbe don Raffredo al ballo datosi al palazzo Caetani in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia e lo rivide spesso a Berlino, dove il giovane patrizio passò ultimamente parecchi mesi per perfezionarsi nell'arte musicale.

Per l'arrivo di Guglielmo a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,10:

Attesa la personale conoscenza dell'imperatore Guglielmo coll'onorevole Brin, questi si recherà ad accompagnare i Sovrani a Venezia insieme ai ministri Di Rudinì e Caetani.

Stamane il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, ha visitato l'on. Brin. Egli disse che venne in Italia per passare il tempo di suo congedo; però ritenere doveroso il recarsi a Venezia per ossequiare l'imperatore.

Guglielmo in Sicilia.

Siracusa, 7 (*Stefani*). — Il *Kaiserin Augusta* issò la bandiera italiana, mentre la *Hertha* e l'incrociatore inglese *Astrea* e i bastimenti mercantili tedeschi issarono la bandiera germanica. Moltissime barche piene di gente plaudente gli imperiali di Germania circondarono l'*Hohenzollern*. La città è imbandierata ed animatissima.

Siracusa, 7 (*Stefani*). — I sovrani tedeschi ed i principi sbarcarono alle 19,30. La folla applaudì entusiasticamente. Vogano lanciati fiori ai sovrani, che ringraziano salutando. La carrozza imperiale, sulla quale salì pure il professor Salinas, procedè lentamente attraverso ad immensa popolazione. I sovrani ed i principi si recano a visitare Anapo.

Siracusa, 7 (*Stefani*). — I sovrani di Germania si recarono alle 15,15, fra vivissime acclamazioni della popolazione, a visitare le antichità, ritornando alle 16,40, sempre reclamati, a bordo dell'*Hohenzollern*.

Navi da guerra in moto.

Messina, 7 (*Stefani*). — Provenienti da Porto Empedocle sono giunte le corazzate *Ruggero* e *Andrea Doria*, precedute dal *Rapido*, provenienti da Palermo.

La questione del Transvaal.

Londra, 7 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Johannesburg: « Il *Diggers News* conferma che l'Inghilterra ha consentito all'abrogazione della Convenzione di Londra del 1884 o alla firma di un nuovo trattato garantente l'indipendenza del Transvaal. I negoziati relativi volgerebbero alla fine. »

Commenti ai provvedimenti per la Sicilia.

Londra, 7 (*Stefani*). — La *Morning Post* elogia il decreto reale relativo all'istituzione di un Commissariato civile per la Sicilia. Spera che ne deriveranno reali riforme.

I missionari cattolici espulsi dall'Armenia.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta preparò un decreto di espulsione di tutti i missionari cattolici dalla Armenia.

L'America e gli insorti cubani.

Washington, 7 (*Stefani*). — *Camera*. — Approvasi con 244 voti contro 27 la relazione del Comitato misto favorevole all'approvazione della mozione del senatore Call relativa al riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti cubani.

Sempre le vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: In Morejon, Tobo, Laricascarillo, Candelaria vi furono scontri cogli insorti che, sconfitti, perdettero i capi Munoz e Guovillas.

Il colonnello Ruiz, in Mutos, sostenne un aspro combattimento contro una banda di insorti comandata da Rabi. Gli insorti lasciarono sul campo 17 morti, molti cavalli ed armi.

La cavalleria comandata dal maggiore Diaz e la colonna Pavia sconfissero due volte una banda di insorti a Capirote, che ebbe 7 morti. Il colonnello Fort occupò l'accampamento della banda Miro, prendendone armi e cavalli. Marco vomeconosciuto in Palma lasciando sul campo 30 morti.

Piroscafi in viaggio.

Sanse, 7 (*Stefani*). — È giunto il *Las Palmas*, NewYork, 7 (*Stefani*). — È giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Un italiano giustiziato.

Algri, 7 (*Stefani*). — L'italiano Privitera fu condannato a morte perchè ha assassinato i suoi padroni, i coniugi Chiodo. Fu giustiziato stamani. Privitera è morto protestando innocente.

La campagna del Nilo.

Ecco quale sarebbe la posizione delle forze dervise secondo le ultime informazioni:

Sul Nilo, di fronte alle truppe anglo-egiziane che s'inoltrano, i dervisci occupano Firkeh e Migraheh, a poca distanza da Akasheh, ove si trovano forti arnesi nemici. I dervisci sono già quivi adunati in forze rilevanti e quindi si crederà che non porgeranno agli anglo-egiziani il procedere oltre senza combattere.

Akasheh, dovendo anzi temere un attacco nimico, venne munito d'un forte campo trincerato.

La costruzione della ferrovia procede in ragione d'un quarto di miglio inglese al giorno.

La cavalleria e cammelleria egiziana, che sta marciando da Assuan a Wady-Halfa, perverrà alla frontiera verso il 10 corrente.

Non venne ancora deciso se s'invieranno truppe indiane nel Sudan, ma la maggioranza della Stampa inglese è a ciò favorevole.

Suman Digna, con 800 cavalli, 70 cammelli e 200 pedoni è giunto ai monti Harasai, ma 1500 armi amici degli egiziani gl'impediscono d'avanzarsi verso Suakim. 1100 dervisci giungono ai pozzi Haimar, sulla via Berber-Assuan con l'evidente intenzione di tagliare i fili telegrafici tra Korosco e Murat. Frattanto minacciano Halaibani Mar Rosso, 200 miglia al nord di Suakim, e Kareb, fortino a 70 chilometri all'Ovest di Suakim, sulla strada che mena a Berber.

La vita che si vive

Intorno alla bicicletta.

I tempi sono cattivissimi... ciclistici. Provateci ad uscire un poco dal quattro mori della città, e vedrete che il mondo è diviso in due parti, cioè gente sulla bicicletta e gente..... non sulla bicicletta.

Con questa primavera piena di sorrisi e di sole e di verde imparerete anche la mattina sulla compiacente macchina d'acciaio e respirare una buona boccata d'aria, lontani dalla polvere e dall'agente delle tasse, è uno di quei godimenti che allietano l'esistenza. Pedalare, non per divorare chilometri o per provare la resistenza di una marca di bicicletta, ma per agevolare le membra e far ginnastica di polmoni e di polpacci è cosa sana, morale, gaudiosa. E i torinesi, che sono in fondo i più inglesi della popolazione italiana, conoscono e apprezzano tanto questa triplice bontà del pedalamento che il mattino popolano abbondantemente ed elegantemente i nostri viali, le vie larghe e piane della periferia, e costituiscono, con l'intervento di moltissime giovani e vispe signore, che quest'anno finalmente rapporo gli indugi e le prevenzioni, una specie di nuova vita torinese, bella e fiorente, fiori di Torino.

Parlare qui, adesso, dell'importanza che è andata prendendo la bicicletta nella vita che si vive sia dal lato sportivo che da quello prosaico, ma utile, della lotta per la minestra quotidiana, sarebbe come portare bicicletta sul viale di Superga o pneumatici in piazza d'Armi.

Tutti questi ragionamenti di apostoli o di detrattori, di filosofi e di misoneisti, di sportsmen e di filologi, di sapienti o di filosofi sono scusi fatti in mille guise, in mille giornali. La questione ormai è passata in giudicato, non si discute più; si accetta o si respinge il dilemma, ma non si aprerà fatto ad approfondire il pro ed il contro. Noto però in via incidentale che gramdi quelli del « contro » sono ridotti a minimi termini; essi morranno forse con le loro convinzioni, ma i loro figli non crederanno certo lo spirito che nega la bicicletta.

Il campo della discussione ciclistica è dunque spogliato, ma come fiuti trovava ancora qualche spiga di grano nel campo di Boaz, così anche nel campo razziato c'è sempre qualche briciola da raccogliere.

Così, per esempio, un signor Raffaele Chandon che nella *Revue Scientifique* pubblica uno studio comparativo fra i due mezzi di locomozione, cavallo e bicicletta, assai interessante.

Secondo il signor Chandon, la bicicletta è più economica e più sicura del cavallo; è anche, se non più, egualmente rapida. Inoltre la bicicletta non va soggetta a malattie; non non conosce la fame nè la sete, e non ha bisogno di un palafreniere che la curi; qualunque accidente è riparabile in poche ore, il più spesso in una mezz'ora, mentre un cavallo quando azzoppa, no ha salvata per un mercato di scuderia; il proprietario può chiamarsi contento se non è costretto a venderlo, e intanto rimane privo del suo mezzo di locomozione.

Dal lato estetico la superiorità spetta finora al cavallo, ma, col tempo, la poesia s'incaricherà di dar splendore alla bicicletta.

È questione di abituare l'occhio e con l'occhio di rifare il gusto. Pensate soltanto a pochi anni fa, quando si vedevano i primi monomi e le prime signore in bicicletta. Dio! che orrore! Adesso non vi sono che gli ostinati e quelli i quali hanno i sensi fossilizzati che trovino a ridire sull'estetica dei ciclisti dei due sessi.

Se un poeta poco tempo fa avesse cantato, *senza ridere*, la bicicletta come Arioste cantò il cavallo, il pubblico avrebbe riso; ma se un poeta cantasse oggi la bicicletta *ridendo*, il pubblico non riderebbe più.

***

Un'altra briciola intorno alla bicicletta la trovo nel *Cyclist Review*, e riguarda i nomi dati successivamente a questo veicolo.

In Francia si chiamò di volta in volta *célérifère, velocipède, bicycle* e finalmente *bicyclette*, senza parlare della parola *vélo* che messe il... velo del significato.

I fiamminghi la chiamano *snelwiel, wentwiel, tregewiel*; i bruxellesi *velocipiete*, gli italiani *velocipede, bicicletta*, e, pel malvezzo di tradurre liberamente dal francese, *bicicletta*, più comunemente usato.

I tedeschi designano il biciclo, quello alto, ancora in uso da loro, col nome di *hochrad*, e la nostra bicicletta con quello di *niederrad*.

Gli ebraici invece vengono il record nel dare nomi fantastici alle biciclette. I letterati le chiamano *gang-ma* o cavalli forestieri, *ferkeri* o macchine volanti, *tza-tzas* o vetture che vanno sole.

Un contadino del celeste Impero la descriveva così ai suoi vicini: « È un piccolo muletto che si conduce per le orecchie e che si fa camminare dandogli della pedata nel ventre. »

Il paragone dato da quel figlio del cielo è carino, quantunque sia ostico qualificare muletto i puro sangue d'acciaio sui quali pedala l'umanità intelligente.

***

Ultima briciola.

Dice un giornale dell'*Oregon*:

« Un signore di Dallas possiede un cavallo ed una bicicletta.

« Egli è innamorato del velocipede, e per esso ha trascurato il cavallo. Ma l'animale, per mancanza d'esercizio, si è fatto grasso e pigro.

« Il palafreniere, preoccupandosi della cosa, capace al padrone come converrebbe far molto esercitare il cavallo, ed allora il proprietario dell'animale gli mise una briglia al collo, e l'attaccò dietro la bicicletta. In tal modo egli percorre tre o quattro miglia al giorno, trascinando sempre il cavallo ignominiosamente dietro di sè. »

Ma l'*Oregon* è in America!

Niente da stupire se vedremo sull'*Oregon* rimorchiare le navi con le biciclette!

***

Con le molle!

In un giornale inglese si leggeva, di recente, quest'annunzio:

« Miss Sarah Brow fa sapere al suo vicino di fascinte, Kent-Street, n. 15, che se persisterà ad inviarle dei baci ed a guardarla col cannocchiale mentre si veste, essa sarà costretta a citarlo perchè la sposi. »

***

La penultima.

Ingenuità femminile.

La sposa al fidanzato:

— Ti giuro che cambierò totalmente e sarò fedele e buona.

***

L'ultima, d'attualità e storica.

Nino recita la lezione.

— Quali sono i quattro elementi?

— L'aria, l'acqua, la terra..... la terra.....

— E poi? Quella con che porta tanta disgrazia, non sai?

— Ah sì; la guerra in Africa.

Lo per tutti.

L'esperienza degli altri.

Intimità della sposa. — Quando voi vi sveglierete, la sera, ingoiate un sorso d'acqua pura; esso mantiene la freschezza della bocca e dà al risveglio un alito gradevole. È necessario di lavarsi la bocca ed i denti con l'acqua tepida dopo ogni pasto, di togliere con lo stuzzicadenti di legno o di *piuma* i frammenti di cibo che sarebbero potuto restare fra i denti. Non adoperate mai una penna di ferro o di acciaio per stuzzicare i denti: nessun istrumento di metallo. Infine, i denti si possono anche liberare passando un filo sottile fra gli interstizi. *Le Clarion.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: lo-dio.

Per oggi (A. BARNATO'S *Rompicapo*

V'ha una cosa che col To
Sempre in alto tu vedrai,
E coll'Elle, credi a me,
Sotto a quello troverai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 aprile. — Un tramway infame. — La Polizia e la Sanità per accertare le cause e gli autori di un gravissimo fatto di sangue avvenuto l'altra sera in via Messina, N. 10.

Il carrettiere Arturo Biancardi, di anni 42, fu trovato cadavere nel proprio letto con una larga ferita alla testa ed evidenti segni di colluttazione alla faccia ed al collo.

Un braciere trovato spento nella stanza del disgraziato fece supporre da principio che si trattasse di un suicidio; ma le lesioni constatate sul cadavere escludevano subito questa ipotesi, e il dottor Ruggeri, chiamato dall'Autorità di P. S., lasciò anche sospettare che la morte potesse essere avvenuta per strangolamento.

Il dubbio che si possa trattare di un delitto troverebbe una spiegazione nel fatto che tra il Biancardi, il quale lavorava presso la ditta Pesci, nel piazzale Esquilino, di fronte alla... e la moglie di lui, Emilia Borresi, non regnava la più completa armonia; che anzi ieri l'altro appunto, verso le 16, era avvenuto tra loro un furioso litigio, tanto che la donna per sottrarsi all'ira del marito, aveva riparato, scavalcando una loggetta del cortile, presso il portiere dello stabile, Augusto Pancotti. Pare anche che l'Emilia abbia passata la notte presso una vicina Annunziata Buonaci, in via Brescia.

Quest'ultima circostanza milita senza dubbio a favore della donna — poichè si tenta porla trattare sientemente che di un suicidio — ma la cosa si complica per la circostanza che il Biancardi assicurava al falegname Luigi Rosi da Siena, e che appunto costui mentre il portiere Pancotti trovavasi a bere in un'osteria in via Ancona, presentavasi da lui dicendosi che aveva tentato di aprire la porta della sua abitazione per rincasare, l'aveva trovata chiusa, e quindi pregavalo di seguirlo per abitarlo ad entrare in casa da una finestra del cortile, sospettando che il Biancardi avesse potuto suicidarsi.

Un complesso di circostanze insomma che lascia adito a gravi dubbii, resi sempre più gravi dal fatto che il Rosi si è reso irreperibile.

Insomma la Questura tiene che sotto tutto ciò si nasconda un dramma infame, e nell'attesa di poter scegliere l'intrigata matassa, ha proceduto all'arresto della moglie del morto e del padre di lei Antonio, vecchio decrepito di 70 anni!

Intanto assicurasi che le ultime indagini abbiano accertato che il Biancardi sarebbe stato ucciso dalla moglie con un colpo di bastone alla testa!

— Due fratelli gravemente feriti. — La scorsa notte due fratelli, certi Nobili Pietro, d'anni 27, ed Alessandro, insultarono una donna che era accompagnata da due sconosciuti. Questi, ad un tratto, vibrò agli insultatori alcune coltellate, ferendoli gravemente. Essi sono moribondi.

ANCONA.

6 aprile. — Scoppio di polvere — Due ragazzi feriti. A Tavernelle due giovanetti, Giuseppe Calocchi, di anni 14, e Pasinelli Felice, d'anni 16, avendo trovato un fazzoletto contenente una certa quantità di grossa polvere da mina, giocando per voler fare dei fuochi, imprudentemente ne diedero fuoco, che d'improvviso scoppiò ferendoli entrambi in modo che occorreranno giorni 30 di cura.

CAGLIARI.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 18,25:

Il Congresso geologico a Cagliari. — Sono arrivati i congressisti del Congresso geologico. Sono stati ricevuti dalle rappresentanze della Provincia e del Comune. Visiteranno Nuraci, Montejoni, Buggerru e Monteveccchio.

CATANIA.

6 aprile. — Un cadavere in mare. — Ieri, fra gli scogli che si trovano in prossimità della stabilimento balneario, si rinvenne da un pescatore il cadavere di un uomo completamente ignudo e con le sole calze.

Giacomo non aveva nulla di buono da comunicarle. La povera donna, a forza d'eroismo, dominava le sue ansietà e ostentava una fiducia non sua.

Giacomo, per parte sua, evitava ogni allusione alla terribile data. Si aggrappava ad una vaga, ad una inverosimile speranza di improvvisa fortuna, come un povero diavolo che avesse messo il suo ultimo soldo ad una lotteria poco sicura. Tutto ciò che era umanamente possibile di tentare lo aveva tentato. Tutti i passi che aveva potuto fare senza compromettere la sua dignità li aveva fatti. Dovunque aveva trovato rifiuti, più o meno cortesi. I capitalisti, fra i quali aveva amici intimi, alla loro maniera, rifiutavansi all'impresto, in virtù di questo caratteristico ragionamento: « Fiorenzo è sulla via della rovina: le sue terre sono in cattivo stato; per migliorarle ci vorrebbero spese che egli non può fare. Verrà un giorno in cui non potrà più pagare gl'interessi del suo debito; ci ripugnerebbe troppo di dover muoverci in lite con lui. »

E così il disgraziato si trovava alla vigilia di vedersi espropriato per somma franchi. Da otto giorni, in unione colla madre, s'era deciso a fare una domanda al Credito fondiario. Il notaio Balytrand s'era incaricato di trasmettere la domanda, di mandare i titoli di proprietà e ora s'aspettava. Giacomo non poteva fare di più poichè, da cinque anni, a tutte le domande d'impiego, gli veniva risposto: « Ella è ancora giovane; è intelligente e saprà farsi strada: lasci passare per ora quelli che hanno più bisogno di lei. »

(Continua)

Avvertita la capitaneria di porto e l'Autorità di pubblica sicurezza, fu disposto pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria, ove sarà sottoposto al esame necroscopico.

Il cadavere non venne ancora identificato.

Sappiasi trattarsi di un delitto, commesso due o tre giorni or sono.

MILANO.

6 aprile. — Nozze nel mondo delle lettere. — Ieri l'altro il consigliere comunale prof. Giovanni unisce in matrimonio il letterato Mario Pilo e la gentile scrittrice Ginevra Giuseppina Levi-Sperza, figliuola del compianto prof. Giuseppe Levi dell'Università di Parma e della nota scrittrice Bruno Sperani; testimoni Eugenio Torelli-Viollier e Gerolamo Rovetta.

NAPOLI.

7 marzo. — Bramosa fra due donne. — Certa Palma Renaudo, d'anni 32, abitante a Vico Vesuvio a Porto, era da qualche tempo trascurata e abbandonata dal marito, il quale erasi invaghito ed aveva stretta relazione con certa Caterina Caruso.

La povera abbandonata soffriva in silenzio le torture della gelosia e dell'abbandono; ieri però, mentre trovavasi al Reclusio, s'incontrò, con l'odiata rivale, cercò toglierle la pace ed il marito.

Al vederla le si destarono i sentimenti d'odio e di gelosia, ed approfittando, senza por tempo in mezzo, lo consigliò di andar a cercare altrove un amante e lasciarle il marito.

La Caruso, a tali parole, scattò all'infelice Renaudo una schiaffo; allora questi, perduta il lume della ragione, estrasse un coltello e ferì la Caruso mortalmente al torace.

La ferita dovette essere trasportata d'urgenza all'Ospedale, e la feritrice finora non risulta sia stata arrestata.

PALERMO.

5 aprile. — Rivoltella tra ladri e guardia. — La scorsa notte, verso l'una, le guardie di P. S. Minuti e Saitta, perlustrando la via Emerico Amari si accorsero di un individuo che, scavalcato un muro, davasi a precipitosa fuga per la strada. Gli agenti lo inseguirono, e ben presto poterono raggiungerlo e afferrarlo.

Lo sconosciuto, che non si aspettava quella sorpresa, si fece perquisire senza fiatare, e quando gli furono trovati addosso, nelle tasche del soprabito, due paia di calze, un paccio di lamina di piombo e una piccola bilancia, rimase confuso senza poter giustificare la provenienza di quegli oggetti e il salto che aveva fatto dal muro sulla strada.

Nullameno si fece condurre all'ispezione Mele, dove, stretto dalla domanda degli agenti suddetti e del brigadiere Giorgi, finì per confessare tutto, cioè che era stato a rubare in un magazzino italiano ed altri due compagni.

Allora il brigadiere, con le due dette guardie ed altre due, Grillone e Caminiti, si recò di corsa nel luogo indicato dallo sconosciuto.

La bottega era infatti un magazzino situato al N. 6 di via Emerico Amari, avente un'uscita posteriore, con porta di ferro, che dà in un altro circondato da muri proprietà di via Ammiraglio Gravina.

Gli agenti, constatato che la porta d'ingresso era chiusa, girarono dalla parte posteriore.

Il Saitta ed il Grillone scavalcarono il muro e si trovarono nel cortile, e gli altri tre agenti rimasero a piantonare la porta d'ingresso e le altre adiacenze.

La grata era aperta e si introdussero quatti quatti nel magazzino, in fondo al quale videro due individui che giravano qua e là frugando in ogni angolo, con in mano due strarine accese.

Erano questi appunto i compagni indicati dallo sconosciuto, i quali, appena videro avvicinarsi le guardie, spensero le candele e si rannicchiarono in un angolo.

Mentre gli agenti Saitta e Grillone, trascinando nell'oscurità, andavano in cerca dei ladri, da un estremo del magazzino partiva un colpo di rivoltella che andava a vuoto.

Allora il Saitta, che aggiravasi con la rivoltella in pugno, sparò a sua volta un colpo mirando verso quella parte donde aveva visto lampeggiare la rivoltellata.

Fu avvertito un grido di dolore: uno dei due ladri era stato gravemente ferito.

Alle detonazioni il brigadiere Giorgi unvalcò il muro ed accorse in aiuto delle due guardie, con le quali riuscì ad acchiappare i ladri e ad ammanettarli.

RAVENNA.

7 aprile. — Il tiro ad un sagrestano. — Il parroco di Villa Santo Stefano, don Serafino Arcangeli, teneva al suo servizio certo Dante Bondi, e, non si sa bene per quali ragioni, tra il parroco ed il servo esistevano tardi rancori.

L'altro giorno mentre il Bondi stava mangiando una scodella di maccheroni, dubito che fossero conditi col veleno dei fiammiferi; nacque un putiferio, tutta la canonica fu messa sossopra, accorsero alcune persone ed i carabinieri.

Il Bondi non cessò un istante dall'accusare don Arcangeli di tentato avvelenamento; il parroco invece, sorpreso, cercava calmarlo e persuaderlo che lui non aveva mai pensato a commettere un delitto simile.

I carabinieri, dopo un abile interrogatorio, si convinsero che lo stesso Bondi aveva condita la minestra col fosforo per poter accusare il padrone di tentato avvelenamento, e lo trassero in arresto.

Una Lega contro l'ateismo in Francia.

Si è fondata a Parigi una Lega contro l'ateismo, che già conta numerosi aderenti, fra cui dotti eminenti, filosofi, professori al Collegio di Francia, membri dell'Istituto e del Parlamento, magistrati, avvocati, ecc. La presidenza ne fu data a Jules Simon, l'unico superstite del Governo repubblicano del 1848.

Come si comprende, la Lega si prefigge la diffusione della morale spiritualista, ritenendo che il materialismo faccia dei *struggle-for-lif

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

7 aprile. (n.). — **Un banchetto in La Morra all'avv. cav. Teobaldo Calissano deputato provinciale.** — Ieri in La Morra, l'eletta della popolazione offriva un banchetto all'avv. Teobaldo Calissano, per festeggiare la sua nomina a cavaliere. Al banchetto, servito sfarzosamente nei locali del circolo, erano più di quaranta gli intervenuti. Il cav. Calissano sedeva fra il pretore e il sindaco cav. Tarditi; sedevano ancora alla tavola d'onore il cavaliere Uavv. cav. Cravera di Verduno, il cav. dott. Donadio, il cav. Battaglio, il cavaliere dott. Alessandria, il cav. Boggero. Al tavar delle mense il sindaco lesse le adesioni, forse un saluto in l'avvocato Calissano a nome di La Morra e un grande per avere accettato l'invito di sedere, subito il cavaliere dott. Alessandria chiese parole commoventi parlando a nome dei compagni di Collegio, parlò brevissimo e da vivamente applaudito, come furono applauditissimi l'avv. cav. Cravera e il signor Gandino, segretario comunale. A tutti rispose il festeggiato, ringraziando gli amici di La Morra della cara dimostrazione d'affetto e, ricordando che in quel momento appunto, in Cuneo, da assai carissimi, si offriva un banchetto a S. E. l'onorevole Galimberti, sotto-segretario della pubblica istruzione, invitava i presenti a volersi unire a lui nel mandare un saluto ed un plauso all'illustre uomo, che in seguito coll'operosità e coll'ingegno servito in breve tempo raggiungere una sì alta meta.

A S. E. Galimberti furono inviati due telegrammi, l'uno del sindaco di La Morra, l'altro dell'amico avv. Calissano.

Si sta la sera avviava dovuto finire, ma quelle egregie persone si vollero trattenere per più ora ancora in La Morra, dove, passando dall'una all'altra famiglia, avevano colmo di apprezzamenti tutta la gentilezza e la simpatica ospitalità, a tutti un grazie.

— **Un sergente sparredito.** — La sera di Pasqua, il sergente Valentini, cav. uff. per qualche di donne venuta aggredito in via dell'Accademia da due individui, l'uno dei quali non un corpo contundente gli inferse un colpo alla testa, per cui il sergente Valentini riportava una ferita alla lingua e gli era spaccato il labbro superiore. La cosa che in sul principio si era divulgata come gravissima, non sembra tale.

Il sergente Valentini ne avrà per una quindina di giorni, salvo complicazioni. Come autore del ferimento fu tratto in arresto certo Pio Francesco, colpisto, e come suo complice certo Rocca Luigi, muratore.

— **Furti in campagna.** — Fu rilevato il mal vezzo di due anni fa. Ieri, ripresa fuori d'Alba, i soliti ignoti, ripetarono, scassinandone l'entrata, alcuni villini, che in questa stagione sono disabitati: ha uno di essi asportarono una spalla di lana. Speriamo che presto questi non graditi visitatori saranno scoperti.

ALESSANDRIA.

6 aprile. (*Gazzetta*). — **Il prezzo del gas.** — La giunta municipale non avendo creduto di accettare le condizioni della Società del gas per una diminuzione al prezzo, la necessità di provvedere possibilmente in pari proposta in questo senso diminuzione (tre centesimi per i privati e sei centesimi per il Municipio, quanto al gas illuminante) rilevando da costituzione a diritto centesimi il prezzo del gas adoperato per forza motrice.

In cambio di queste concessioni la società chiede che il Municipio proroghi di altri dieci anni la facoltà che attualmente le accorda di mantenere le sue tubazioni, fortificate con dei tubi di ferro.

Accettando queste condizioni, il Comune verrebbe a risparmiare per l'illuminazione pubblica, dato il ribasso d'un centesimo, circa lire 2500 all'anno.

Da quanto sento, prima di pronunciarsi su questo nuovo progetto, la Giunta vorrebbe debuire le pratiche in corso per l'illuminazione elettrica. Anche qui la controversia sono per la durata più o meno lunga del contratto.

7 aprile. — **Idrofobia.** — Certo Rossi Pietro, sessantenne, nella scorsa giornata veniva col sacco sulla Casalbagliano, mascherato da un cane.

Portatosi tosto al nostro Ospedale, sotto la custodia sanitaria, ed esaminatigli la seguito arrivarono un domenicano. In tempo in cura per una ventina di giorni.

Partito dall'Ospedale guarito, ora, dopo quarantin giorni, al povero Rossi si ripresentò l'idrofobia, in modo violento.

L'altro ieri venne pietosamente raccolto all'Ospedale in uno stato da far pietà. Ogni speranza di salvarlo è perduta.

BRA.

7 aprile. (*Fracassati*). — **Omicidio in rissa.** — La nostra città è stata domenica sera funestata da un luttuoso fatto, i cui protagonisti disgraziatamente non sono di lire.

Alcuni mercanti ambulanti recati da Cuneo dove per la fiera di Pasqua, vennero a diverbio fra di loro per questioni di donne. Un tal Bertinetto Paolo di Novara, in cui meglio era partito accorrente da un suo collega, certo Negro Francesco, dopo qualche avvertimento ad Guadagnato onde loro smettere, questo non se la curò per le lotte, il modo alcuno, ma prese a scagliare il Pettro il resultò o qui si azzuffarono per bene. La rissa minacciava serie conseguenze e un tal Battista Giovanni, allo scopo di sedare gli animi, si intromise ma non riuscì ad altro che ad inasprire maggiormente i contendenti, che gli menò svariati di cazzotto e di bastone, cosicchè il povero pacero ne ebbe contusione alla testa ferita la tempia da un terribile colpo d'arma da taglio infertagli dal contendente.

Il ferito venne immediatamente ricoverato all'Ospedale, ove nella sera stessa moriva.

Il feritore venne arrestato e gli altri tutti sono a disposizione dell'Autorità di P. S. per gli opportuni provvedimenti di legge.

BUSCA.

7 aprile. — **Pranzo d'addio al pretore.** — Ieri, all'*Albergo del Giardino d'oro* ebbe luogo un banchetto in onore del pretore avv. Camillo Claudio, prossimo giudice al Tribunale di Trani, più di una sessantina furono i commensali.

Il signor Pallotti lesse numerosi indirizzi. Vari brindisi quindi l'avv. Burgogno, il colonnello Rinaldi ed altri. A tutti rispose commosso il festeggiato ringraziando.

La ricevimento che terminò al Caffè e quindi in casa dell'egregio avv. Barberis.

IVREA.

7 aprile. — **I crispini e rocentini.** — I crispini del nostro circondario sono debitori di molta gratitudine al sottoprefetto cav. Chiaro, testè trasferito, che si fece in quattro per rinfrancarne il partito, ed è giusto che ora vadano altresì intendo il *cattet* per raccogliere quanto più possono attestati di *pratica* che raccolsero quelli del primo della loro partenza.

Non si presta però nella ricerca di questo genere, per quanto si adoperano gli accolti dei comuni vicini, guidati dai soliti sindaci della minoranza.

MONDOVI'.

6 aprile. (*Tettini*. — **Nozze.** — Oggi si è celebrato il matrimonio dell'avvocato Mario Navaro colla signorina Domitilla Isoldi, ai rispettivi sposi allieti auguri.

— **Il nuovo campo di tiro.** — I lavori per la costruzione del nuovo poligono pel tiro a segno presso il Borgo Aragno sono già a buon punto. La lunghezza è di circa trecento metri. L'ubicazione è felicissima. Oltre il vantaggio di avere ampia strada con rotaia, la quello della vicinanza alla città mentre quella attuale, presso Torre Mondovì, per accedere al stesso occorre più di mezz'ora di tramvia ed un buon tratto a piedi, o in omnibus postale.

SPORT

Le corse di cavalli a Napoli.

(Prima giornata, 7 aprile.)

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8.20:

Molta affluenza al Campo di Marte per la prima giornata delle corse, malgrado il tempo un po' incerto. Numerosi ed eleganti gli equipaggi.

L'esito delle corse è stato il seguente:

Premio di apertura. — L. 1000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1000.

Corrono: *Varenna*, di T. Cacace; *Henry VIII*, di A. Ferrari; *Quitak*, di T. Butsford; *Indimo*, di P. Berardi; *Barbarian* (?), di N. N.

Arrivano:

1° *Varenna*, fant. Wright.

2° *Henry VIII*, fant. Hanger.

Segnono: *Barbarian*, *Quitak*, *Indivia*.

Vinto facilmente per una lunghezza; tei lunghezze sul 2° al 3°.

Premio Partenope. — L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 2400.

Corrono: *Penelope*, di Razza Sanzalva; *Sabina*, di F. Rook; *Pignatelle*, di Bordenave; *Fedora*, di Bordenave; *Odarde*, di Camillo.

Arrivano:

1° *Pignatelle*, fante Wright;

2° *Sabina*, fanta A. Rook.

Segnono *Odarde*, *Fedora*, *Penelope*.

Osservatorio di Torino. — 7 aprile

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 4,0 Massima + 17,9

Acqua caduta mill. 0,0

8 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 50; tramonta a ore 19, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 7 aprile 1898.

Ballità di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 13 50 a 17 50 — Granoni Giallocini e pignoletti vi. ali da 18 00 a 19 00 — Avene da 16 75 a 18 75. — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 12 00 a 13 50 — Riso mercantile da 32 75 a 33 50 — Riso florette da 36 00 a 37 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farine marca B da 32 25 a 32 75 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 25.

Avena, riso, farina, mimole e cruscs fuori dazio.

Torino. *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 30 al 5 aprile ettolitri 95. Provenienze da quarto d'Asti ettolitri 49., da Castelnuovo ett. 30, da Mongardino ett. 00, da Govone ett. 14, da Canale ett. 12. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 32; esposto in vendita ettolitri 132; venduto nella settimana ettolitri 117; rimanenza 34.

Prezzi: in qualità da 1.- a 45 a 54, media l. 50 50 — in qualità da l. 42 a 45, media l. 43 50.

Prezzo medio per ogni natura da 50 litri, l. 23 25.

Saluzzo. 4 aprile. — Frumento all'ettol. l. 13 40 — Meliga 11 50 — Barbariato 12 00 — Segala 13 45 — Avena 3 30 — Orzo 12 81 — Riso 18 q. 33 40 — Id. 24 — 30 60 — Fave 14 40 — Fagiuoli 13 40 — Fave 14 q. 41 chilo 0 41 — Id. 50 q. 32 — Carne di vitello 1 41 — Id. di lana 1 25 — Burro 1 81 — Uova alla doz. 0 58 — Cipolle al mirio 1 16 — Fieno maggengo 9 50 — Id. 2.ª cetta, 8 87 — Paglia 6 55.

Moncalieri. 3 aprile. — Sanati per mp. da 800 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Maggie da 6 00 a 6 75 — Scrisse da 3 00 a 5 50 — Tori da 5 50 a 6 75 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Vinto per due lunghezze circa, cinque q nei dal 2° al 3°.

Premio Esperia. — L. 3000, per cavalli di ogni paese. Distanza m. 2400.

Corrono: *Irolda*, di Razza Carmignano; *Royal Hart*, di Razza Volta; *Enis II*, del generale Agel; *Pistolkuit*, di Razza Sanzalva.

Arriva:

1° *Pistolkuit*, fante Horan;

2° *Enis II*, fante A. Rook.

Segnano *Irolda* e *Royal Hart*.

Vinto per una incollatura.

Premio della città di Napoli. — Lire 5000, per puledri nati in Italia nel 1895. Distanza m. 1600.

Corrono: *Richmond*, di Razza Volta; *Hanna*, di G. Modignani; *Baldani*, di T. Rook; *Fiammetta*, di Berlamaro; *Torpedine*, di Razza Carmignano.

Arrivano:

1° *Galdani*, fant. A. Rook;

2° *Fiammetta*, fant. Wright;

3° *Hanna*, fant. Phillips.

Segnono *Torpedine* e *Richmond*, che sono cadati.

Premio Vesuvio (*Handicap discendente*). — L. 2000, per cavalli italiani. Distanza m. 1800.

Corrono: *Varenna*, chilogr. 61; *Varna*, chilogr. 54, di C. Sinesi; *Charetta*, chilogr. 53, di G. Calzolaio; *Pennarella*, chilogr. 53, di barone Angeloni; *Viridita*, di G. Bordonaro.

Arrivano:

1° *Varenna*, fant. Wright;

2° *Varena*, fant. Maldon.

Segnono: *Pagaretta*, *Virdilio* e *Charetta*, che è caduta.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Nonostante il prezzo del biglietto d'ingresso, troppo elevato forse, dopo tanto replicato avuto in Torino di questa pantomima, ogni sera le vicende pistoresche di Pierrot attirato e commuovano un numeroso pubblico, che applaudì sempre, con piacere, a tutti gli artisti.

Anche ieri sera si volle o si ottenne il *bis* della mandolinata del terzo atto; come pure si ottenne il *bis* del racconto dei colombi, di Polchinel, nel terzo atto, racconto divenuto oramai popolare.

Alla Compagnia drammatica del Medioro, che rappresentò ieri sera la commedia: *Un marito nei colone*, il pubblico fu, come sempre, largo di applausi.

Questa sera quarta rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* con la commedia: *Una partita originale*.

Teatro Gerbino. — Questa sera si darà a richiesta la quarta rappresentazione della brillante operetta del Lecoq: *Il Bajah di Mysore*, e la quarta replica dell'applauditio ballo: *Scintilla*.

Nell'intermezzo da Pina e Arturo Cioni verrà cantato il nuovo duetto eccentrico: *Un francese a Napoli*.

Venerdì, 10, la Direzione della Compagnia inizierà una serie di spettacoli di gala in onore del *gentil sesso torinese* con variato programma e diversi nuovissimi eseguiti dai Ciotti. Si darà pure la nuova *curiosità*: *Le imitazioni di Sarah Bernhardt*.

Teatro Torinese. — Continuano a questo teatro le recite della Compagnia Benincasa.

Ieri sera si rappresentò il dramma popolare a forti tinte *Sansone Labori*, e riscossero applausi i signori Vittorio Rossi, Trinelli e le signore Bonelli Virginia e Sofia Bozzi.

La Compagnia è composta di elementi che meritano maggiore concorso di pubblico.

Per l'Esposizione triennale di Belle Arti. — *Circolo degli Artisti* — La presidenza delle sezioni pittura e scultura rendono note agli artisti espositori alla prossima Esposizione triennale che nell'adunanza tenutasi il corrente mese si addivenne alla seguente votazione per la Giuria dei premi:

Pittore cav. prof. Giacomo Grosso di Torino; pittore cav. Adolfo Tommasi di Firenze; scultore cavaliere prof. Bisi di Milano.

Esami tecnico-pratici per la professione di avvocato. — Gli esami tecnico-pratici a darsi nel distretto della Corte d'Appello di Torino e nella seconda sessione del corrente anno 1898 agli aspiranti alla professione di avvocato, sono dinati per i giorni 22 e 23 corrente aprile, in una sala della Corte stessa.

Il primo scritto avrà luogo il giorno 22, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 23 nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredando la stessa dei volati documenti infra designati, entro il giorno 18 corrente.

Documenti da unirsi alla domanda:

1. Diploma o certificato di laurea in giurisprudenza dato o confermata in una delle Università del Regno;

2. Certificato dell'iscrizione di pratica, rilasciato dalla segreteria del Consiglio dell'Ordine che esegui l'iscrizione stessa;

3. Certificato dell'avvocato presso cui l'aspirante fu accettato alla pratica, constatante la medesima dal suo principio fino al giorno della presentazione della domanda, o fino a compiuto biennio se la pratica fu denunciata al Consiglio da oltre due anni.

I. Nel caso che il praticante fosse passato da uno ad altro ufficio, al dovranno presentare anche quei certificati (d'avvocato o di Consiglio) che servono a constatare il cambiamento di pratica, la durata della precedente e quella della successiva compiutamente per il termine voluto.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino nel 1898 rivolge il seguente appello ai cittadini torinesi:

« *Torinesi!*

« Il Consiglio comunale di Torino ha con solenne deliberazione accolto il pensiero che a celebrare degnamente il 50° anniversario della proclamazione dello Statuto qui nell'antica capitale si desseto convegno quanti sono in Italia che conservano le loro forze al magistero della beneficenza, della scuola, dell'arte e dell'industria, e con un'Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale si facesse fede del progresso morale ed economico che in un mezzo secolo di libertà operosa e benefica si è potuto raggiungere.

« Il voto del Consiglio comunale non rese soltanto al Comitato il prezioso concorso del suo contributo materiale e morale, ma ha sovra tutto l'altissimo valore di un appello al sentimento nazionale, il solo che valga nelle ore dell'amarezza a sollevare gli animi e ritemperarli alla fede ed alla cooperazione concorde per tutto ciò che può essere di decoro e d'incremento della patria italiana.

« Ed ora è necessario che a questo appello risponda specialmente il cuore dei torinesi; noi dobbiamo far cosa degna di Torino.

« È impossibile che l'Esposizione del 1898 sia da meno di quella del 1884, e perchè ciò non avvenga è necessario che la pubblica sottoscrizione, intorno alla doloroso preoccupazioni, ripigli con maggiore intensità. È necessario che i sottoscrittori raddoppino le loro [illegible], che coloro che non sottoscrissero ancora lo facciano in breve tempo e con quella maggior larghezza che sarà loro possibile.

« Molti dei nostri Istituti, molte delle Associazioni cittadine, una gran parte delle nostre notabilità gli esercenti stessi hanno dato un concorso troppo scarso e le sottoscrizioni non hanno ancor raggiunto la metà di quelle che furono nel 1884.

« Il Comitato esecutivo mancherebbe al primo dei suoi doveri, se, fedele al proposito che l'Esposizione del 1898 riesca degna dell'Italia e di Torino, non richiamasse quanti hanno a cuore il decoro e l'interesse della città nostra ad aggiungere nuove sottoscrizioni dove ciò che è assolutamente necessario per il compimento dell'opera alla quale ci siamo accinti.

« In questo concetto e nell'intento anche di evitare possibili equivoci, noi abbiamo creduto di stabilire:

« che nessuna entrata nei locali dell'Esposizione sarà concessa sotto qualunque titolo di favore, ad altri che non sia azionista;

« che non saranno accordati abbonamenti di ingresso di nessuna sorta, e che il solo che possa essere data facoltà di libero accesso alle gallerie e di partecipazione alle solennità ordinarie dell'Esposizione sarà l'azionista.

« I nostri benemeriti collettori, i membri delle Commissioni e del Comitato esecutivo non mancheranno di adoperarsi perchè in brevi giorni il desiderio comune di veder assicurato il compimento dell'opera nostra diventi una realtà. »

L'on. Sineo ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

S. E. l'on. Sineo, sottosegretario al Ministero dell'Interno, prima di ripartire per Roma ha voluto fare nel pomeriggio di ieri una visita ufficiale alle nostre Autorità municipali nel palazzo del Comune.

S. E. fu ricevuto dal sindaco senatore Rignon e da tutti gli assessori, con cui si intrattenne in lungo colloquio, parlando di tutte le questioni che principalmente interessano la nostra giorni la città nostra.

L'on. Sineo, che naturalmente tali questioni già conosce in tutti i loro particolari, ha promesso al sindaco e alla Giunta che si sarebbe personalmente interessato, nella sfera delle sue attribuzioni, perchè gli onesti desiderii e i giusti diritti della cittadinanza torinese vengano soddisfatti.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Sineo e Galliaberti; giunse il conte Rignon.

Al Ristorante Russo. — Ieri sera venne inaugurata la nuova stagione al *Ristorante Russo* con uno splendido banchetto, offerto dal signor Carlo Naturale ad un'accolta d'amici e giornalisti che sono nai frequentare il magnifico parco del Valentino nella stagione estiva.

I commensali erano una quarantina e vennero accolti gentilmente dal signor Naturale e dalla sua signora.

Il pranzo, allestito con eleganza nel gran salone, fu inaffiato dallo squisito vino della Casa Thyrion di Pistoia, trascorse fra la più cordiale allegria.

Allo sciampagna vennero lette numerose adesioni di distinti personaggi invitati al banchetto, dopo di che vennero fatti brindisi al bravo signor Naturale, a cui tutti augurarono liete sorti.

Una grossa spedizione di nuovi biglietti a Roma. — Col treno diretto delle ore 14,45 furono spediti a Roma tanti biglietti del taglio di mille, cinque e dieci lire, per il complessivo importo di due ventinove milioni di lire.

Querimonia meritata. — Su proposta del signor dell'istruzione pubblica è stato nominato ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro il cav. ufficiale Tommaso Edoardo Bottazzi, primo ragioniere della nostra Intendenza di finanza e membro del Consiglio scolastico di Torino.

Il cav. ed. Bottazzi merito la nuova onorificenza per i servizi resi all'istruzione, condividendo con lodevole ed efficace opera i Consigli provinciali scolastici di Salerno, Roma e Torino.

Caravane scolastiche aperte per il 1898 — *Club Alpino Italiano, Sezione di Torino.* — Costituita dall'alto fine delle escursioni scolastiche dei tre anni decorsi, in cui si potè accertare come i giovani riescano adatti a tale genere di esercizio e ne ritengano risultati proficui così alla fibra come alla mente, questa Sezione del Club Alpino Italiano offre anche quest'anno ai giovani dei Licei e dell'Istituto tecnico di Torino un attraente programma di escursioni, e rivolge al loro presidi ed insegnanti, alle loro famiglie ed a loro stessi caldo invito onde accordino un'iniziativa che diede già così profusi risultati.

Prima escursione: Sacra di San Michele, metri 961; Monte Chiabergia, metri 1778; 12 aprile 1898. Partenza da Torino (Stazione di Porta Nuova) il 12 aprile col treno delle ore 5,15. Ritorno a Torino alle 18,10. Spesa preventivata L. 3.

A questa gita possono prendere parte oltre agli studenti dei Licei e dell'Istituto tecnico di Torino anche quelli delle classi quarta e quinta ginnasiale.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club (via Cavour, 9) dal 5 a tutto il 10 aprile dalle ore 13 alle 14 1/2 e dalle 21 alle 22. Nell'atto dell'iscrizione si depositerà la quota preventivata approssimativamente in L. 2 o rimane impartite le necessarie istruzioni.

Il ritrovo pel mattino del 12 aprile è fin d'ora fissato alla stazione di Porta Nuova tre quarti d'ora prima della partenza del treno.

I partecipanti dovranno recare con sè il vitto per mezzanotte la refezione.

La gita non richiede una speciale attrezzatura alpina.

Programma-sommario delle altre escursioni: Seconda — 3 maggio — (Valle di Susa e di Viù). Condove - Monte Civrari, metri 2302 - Col San Giovanni - Via Lanzo.

Terza — 14 giugno — (Valle della Dora Riparia). Bardonecchia - Monte Fréjus, metri 2970 - Modane.

Quarta — Alla fine di luglio, dopo gli esami — (Valli della Soana e del Lys).

Primo giorno: Varallo - Alagna - Colle d'Olen, metri 2571.

Secondo giorno: Ascensione alla Punta Gnifetti, metri 4559 (Rifugio Regina Margherita).

Terzo giorno: Discesa a Gressoney - Pont Saint-Martin - Torino.

Per la fiera di Canale i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 15.

Per un orologio. — Ieri sera, alle ore 20, un giovane venticne, tal Micia Domenico, trasitava sotto un carrozzone della tramvia belga lungo la strada di Lanzo. Ad un dato punto, il Micia entrasse

MERCATO DI NEW YORK	G.	7
Cambio su Londra	D.	4 84 — 4 84
» » Parigi	»	5 18 7/8 5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	— —
» » a Filadelfia	»	6 05 6 05
Cotone Middling	»	7 7/8 7 7/8
» » a New Orleans	»	7 3/4 7 3/4
Entrata cot. nella quera. Balle N.		12,000 12,000
Specimen per l'Inghilterra	»	2,000 1,000
» pel Continente	»	7,000 5,000
Frumento rosso	»	84 1/4 84 7/8
Grano turco	»	40 — 41 —
Farina extra	»	3 65 3 60
Note correnti per Liverpool	»	1 1/4 1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Non fair disponibile	»	13 3/4 13 3/4
» — » good pel corrente 18	»	13 00 13 00
Zucchero Mercato debole	»	3 3/4 3 3/4

Fallimenti.

Torino. — Maria Paolina fu Giovanni moglie Reggero, corrente negozio da modè in Torino, via Garibaldi, N. 5, giudice delegato avv. Bertinetti, curatore provvisorio l'avv. Berlarelli prima adunanza 22 aprile, ore 14; verifica dei crediti 12 maggio, ore 14.

Società.

Torino. — Con privata scrittura in data 30 marzo 1898, venne risolta la società in nome collettivo corrente in Torino, tra la ditta Lamberti Luigi e Tarelli Simone, per il commercio di generi coloniali. La liquidazione sarà fatta da amendue i soci.

BORSE ITALIANE — 7 aprile.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO FIRENZE
Rend. Ital. con.	99 37	99 45	99 60 — —
» Ras nuova	— —	— —	91 05 — 90 95
Az. Ban. d'Italia	787 —	787 —	— — 788 —
» Ferr. Merid.	309 —	309 —	— — 309 —
» Medit.	302 50	302 —	303 — — —
» Sicule	— —	— —	— — — —
» » Sar.	— —	— —	— — — —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— — — —
Cambi su Parigi	100 22		100 27 100 20
» Londra	27 59		27 53 27 48 27 50
» Germac.	134 45		134 50 135 — 134 50

ULTIME NOTIZIE

I dervisci marcierebbero su Suakim.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Il *Daily-News* dice che le truppe indiane sono pronte a partire, accorrendo, per Suakim, verso cui marciano numerosi dervisci provenienti da Cassala.

* * *

Cairo, 8 *(Stefani)*. — Tutte le informazioni del Sudan egiziano e da Suakim confermano che l'annunzio della spedizione di Dongola si sparse con straordinaria rapidità oltre Cartum.

La partenza dei pellegrini diretti alla Mecca è sospesa. Una imposta di guerra è reclamata dai dervisci.

Fachada e Darfour furono richiamati ad Oudurman, ove il califfo intende riunire in settembre un esercito di 50,000 uomini.

Fortificazioni e strade.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,50:

Il generale Baldissera avrebbe informato il Governo che, in vista dell'artiglieria di cui ora dispone l'esercito coloniale, tutte le nostre fortificazioni in Africa dovranno essere trasformate e munite di cannoni da posizione, cosa che egli ha già iniziato. Perciò sarà necessario l'invio di artiglieria da fortezza.

Intanto Baldissera farebbe eseguire le strade carreggiabili che reputa opportune.

La notizia sui militari in Africa.

Roma, 8, ore 9,30. — Il Ministero della guerra comunica d'avere disposto perchè le notizie relative ai soldati in Africa siano comunicate alle famiglie per mezzo delle Prefetture. Il comunicato aggiunge che, affine di conoscere per quali persone si attendono notizie, si pregano gl'interessati di rivolgersi alla locale Sotto-Prefettura od al sindaco del Comune il nome dei militari di cui mancano notizie, nonchè il Corpo e la classe cui appartengono.

« La rivoluzione dei crispini ».

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,35:

Il *Messaggero* pubblica un articolo intitolato: *La rivoluzione dei crispini*, mettendo in derisione la minaccia della banda. Dice: « Questi rivoluzionari si dividono nelle seguenti categorie: 1° Speculatori dei disastri nazionali nella Borsa e fuori; 2° Fornitori (anche fornitrici) di muletti scheletriti e cadenti, venduti per l'occasione della guerra d'Africa 800 o 900 lire l'uno; 3° Giornalisti incapaci di vivere senza salario; 4° Alcuni avvocati stipendiati a 1000 lire al mese da palazzo Braschi (povero Galliano, ne guadagnava soltanto 500!) che oggi hanno perduto la paga in causa del cambiamento di Governo; 5° Altri salariati minori che avevano l'obbligo di non pubblicare giornali d'opposizione contro Crispi; 6° Infine un branco d'onestissime persone, fra le quali non va dimenticata la celebre orchestra che suonava in onore di Crispi per 15 mila lire al mese e che ora suona contro Rudinì perchè il ricco marobese non ha voluto pagarne 25 mila, al mese, s'intende. »

I Sovrani in Sicilia.

Giardini, 8 *(Stefani)*. — Alle ore 8 è entrata nella rada la torpediniera *Urania* precedente l'*Hohenzollern* che arriverà alle ore 10 per ripartirne alle ore 18.

La città è imbandierata coi colori tedeschi ed italiani. Grande concorso di forestieri.

La Corte Suprema e l'Inno dei Lavoratori.

La Corte Suprema, con sentenza del 21 febbraio u. s., ha confermato il principio, già stabilito, che l'*Inno dei Lavoratori* cantato in pubblico, costituisce il reato previsto dall'art. 247 del Codice Penale, e punito colla detenzione estensibile da tre mesi ad un anno e colla multa di L. 60.

Un sultano che ha paura di essere assassinato.

Cairo, 8 *(Stefani)*. — Il califfo scrisse in dicembre allo sceicco di Asanan dicendosi sempre pronto a sottomettersi alla Autorità del khedive, rappresentante del sultano, ma che resterà a qualsiasi spedizione finchè gli inglesi occuperanno l'Egitto. Soggiunse che sa che gli inglesi vogliono assassinarlo, ma che presa le precauzioni affinchè nessun prigioniero europeo tuttora al suo campo, sopravviva all'assassinio.

Sul Transvaal.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Si specifica che l'Inghilterra consenta ad abrogare la convenzione del 1884 col Transvaal.

Giuochi olimpici.

Atene, 8 *(Stefani)*. — La seconda giornata dei giuochi olimpici presentò un vivo interesse. La famiglia reale vi assistette acclamata. Grande animazione. L'Acropoli illuminata ierserra presentò uno spettacolo fantastico.

L'incendio di uno stabilimento industriale a Pinerolo.

Pinerolo, 8 aprile.

(R.) — Ieri sera, verso le 11, alcuni giovanotti che passavano il magazzino in prossimità del cancello rilevarono di porta chiusura, avvertirono un inquilino chiamarono nella stabilimento addetto a fabbrica di calzoli da cavalli di proprietà dei fratelli ingegneri Ramwarz. Lo stabilimento era chiuso a quell'ora; e siccome all'ala corrente opposta a quella dove cominciò l'incendio abitavano i portinai nella loro famiglie. Prima pensarono dei fatti gravissimi di quelle di svegliare i portinai e colle grida: *Al fuoco! al fuoco!* destare l'allarme.

Uno dei proprietari dello stabilimento, l'ing. Oscar Ramwarz, era tranquillamente al Caffè; avvertito come immediatamente allo stabilimento, e coll'aiuto dei trafficanti di undici velocipedisti accorsi, riuscirono a porre in salvo libri dell'ufficio che si trovava vicino all'abitazione dei portinai.

Quando fu avvertito in città l'incendio, le fiamme divoravano alcune, ormai stavano eseguito il vasto fabbricato, ed elevandosi altissime minacciavano l'attiguo medino costituito delle *Giovine europe*, di proprietà municipale e tenuto dall'ingegnere Adriano Levi, della nostra città. Muratori, pompieri municipali immediatamente accorsi, diedero opera a tagliare le travi all'esterno del crepitante, quella che attigua al rio Monrosso, e quella prospiciente la via alla Petrocera. Il l'opera loro pure segni a salvare quanto potè.

Il comandante municipale Secondi Battista, con pericolo di vita saglie il coperto sino all'ultimo momento.

Restando giungevano le tre pompe municipali coi pompieri e coll'assenario municipale, ingegnere Ernesto Bosio.

I bravi soldati del nostro battaglione alpino arrivarono di corsa e prestarono anch'essi ogni operai e coi pompieri vinsero forte. Ma, sia la costruzione in legno, sia la vernice della stanza, lo stabilimento in un'ora fu quasi completamente distrutto.

Tra i pochi che ha potuto sul luogo dell'incendio vi è il signor Gioan-Campana, consigliere provinciale di Perosa e Nigone, ed il tenente Bertino della Scuola di cavalleria. Sono in seguito il sindaco avv. Giulio Muller, e consiglieri municipali, assessori, il sottotenente dei carabinieri, ufficiali d'ogni grado ed arma e sott'ufficiali che la quell'ora accorsero in ritirata.

Ora ignoti che si segnalarono ricordi certo Goltzo dell'11.o reggimento bersaglieri, prestandosi al salvataggio di effetti di mobiglie dell'ufficio, che non gravi escoriazione alla mano.

Il caseggiato e lo stabilimento si potevano dire completamente nuovi, essendo stato costruito se non non ins'appoggio, solo nel 1896.

Erano impiegati circa un centinaio di operai fra i quali una ventina di donne ed altrettanti ragazzi.

Non si conosce finora la causa dell'incendio. Il danno ammonta, secondo i primi calcoli, circa un centinaio lire, il fabbricato è assicurato alla Società *La Veneziana* ed il macchinario alla Società *Italia*.

Stagionatura cocciale delle seta

Torino 7 aprile 1898.

	Colli	K.	Prezzo
Organzino	30	K.	899 50
Trama	»	»	— —
Greggio	»	»	849 90
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	Colli 30	K.	1830 00

Colli entrati nel mese o nell'oggi N. 68 K. 6015 65

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per oggi L. 100 28

BORSA DI TORINO — 8 aprile

Rendita corsa sulle d'uffizi 00 00.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 32 1/2 100 32 1/2	— — — —
Svizzera —	100 32 1/2 100 32 1/2	— — — —
Londra — 2	27 53 — 27 55 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 2	breve 134 50 — 134 60 —	— — — —
		lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 99 93, 99 87 1/2.

Rendita p.f.c. 99 97 1/2, 99 95.

Prezzi dei valori per due correnti.

R. d'Italia	700 — 701 —	Cred. Ind.	1888 nom.	—
Ferr. Mer.	305 — — —	Ferr. Tor. to t.	480 nom.	—
Ferr. Med.	308 — — —	R. Sconto	98 99 nom.	
F. S. Sarde	295 nom. —			

Cronaca della Borsa. — 8 aprile. — Senza motivo di sorta che già non esistono di ricchi, questa mattina il nostro mercato si volle mostrare languido ed accidioso tanto che gli affari furono quasi nulli ed i corsi abbastanza depressi per tutta la quota.

Perchè dar che questo fenomeno patologico fosse sintomo di savia resipiscenza ed accennasse ad un avviamento più razionale nella condotta dei mercati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 aprile

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» 3 0/0	101 32	101 02
» 3 1/2 0/0	105 02	105 00
Rendita Italiana 5 0/0	89 30	89 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	110 1/16
Obbligaz

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Adesso credo che non metterai più i torti da parte mia.

— No, in tutta giustizia. Per addomesticarlo tu hai fatto del tuo meglio; ma io, che lo osservo, vedo che egli è sempre più nervoso in tua presenza. È evidente che la sola vista di una donna risveglia nel suo cuore il ricordo di quella che ha perduta.

La contessa di Sonoy stette qualche momento in silenzio; poi, senza guardare il padre, domandò:

— Tu che hai visto il suo ritratto, credi che io lo rassomigli?

— Oh! no; siete i due antipodi. Tu la donna del Nord, sana, vigorosa, conquistatrice; ella, una di quelle bellezze d'Oriente, languide, un po' fragili, ma di un fascino strano.....

La contessa fece qualche passo nel salone e, involontariamente, gettò uno sguardo allo specchio per guardarsi come se, per la prima volta, fosse stata curiosa di vedersi.

— Ebbene, — ella disse quindi, ad un tratto, con un po' d'ironia nell'espressione, — io non ci vedo rimedio. E tu?

— Alcuno, salvo il tempo e la distrazione. Ma egli non vuol distrarsi. Non ha nemmeno acconsentito ad accompagnarci quando scendemmo a Koscir ed alle rovine di Borrodor.

La signora di Sonoy non disse altro; ma l'indomani, all'ora del rapporto, alla avvertì il padre che si sentiva stanca e che non scenderebbe per visitare Souakim di cui già si scorgevano le moschee bianche e la vasta caserma. Quando l'áncora fu gettata, il cannotto portò verso la riva, insieme al proprietario del *yacht*, il capitano munito di tutto il necessario per dipingere. La contessa diminuì un sorriso ó scrisse nel suo libro:

« Non scesa a Souakim, oggi, per carità per l'amico della bella Arianna. È tempo che Tesco tocchi un po' terra. Come s'è precipitato verso il cannotto quando ha saputo che io rimanevo a bordo! Riconosco quei dolci sintomi di affinità che provavo quando viveva il signor di Sonoy e che faceva provare a quel caro nome. Non ci manca, qui, se non ciò che menzionare, nel suo discorso, chiamava l'indissolubilità santa del legame coniugale. Ma il povero Tesco conosce certi inconvenienti del matrimonio, poichè egli è obbligato di vederseli tutti i giorni. È il meno buono che gli procuri una volta l'occasione di andare al Circolo. »

Solange approfittò, per visitare Souakim, delle ore fresche del mattino dell'indomani. Il signor Marnix aveva annunziato che passerebbero tutta la giornata a terra. Naturalmente, il capitano si trovò trattenuto a bordo da certi lavori. Ma una sorpresa lo aspettava: la contessa ritornò sola in una barca presa a nolo, all'ora di colazione, lasciando suo padre accettar l'invito d'un colonnello inglese per visitare il campo fuori città.

Quel ritorno inaspettato poneva una questione delicata per Neuvillars: doveva egli, in assenza del proprietario del *yacht*, presentarsi a sua figlia all'ora solita del rapporto? oppure era più conveniente considerar la contessa come una semplice passeggera, senza autorità ufficiale?

A tutta prima decise di approfittare dell'occasione unica di trovarsi solo colla donna che adorava alla follia. Poi, prossimo che fu il momento, dominato dalla sua abitudine di analizzare tutte le sue azioni, entò:

— Perchè — si domandava — tremo d'impazienza, contando i minuti? Chi ti attira presso di lei? È il tuo dovere? Sai bene che no. Povero pazzo! miserabile codardo! domestico innamorato dalla propria padrona! Come lo avrai ben meritato se ella ti rimanderà con un gesto che vorrà dire: « Ma non ho suonato! »

Era già obbligato e pronto per uscir sul ponte; ma si lasciò cadere sul suo divano, prese la testa fra le mani, più infelice, certamente, nella sua solitudine, di ciò che non avrebbe potuto esserlo, checchè potesse accadere, in presenza della contessa.

La campana del quarto di guardia aveva suonato da qualche minuto. Neuvillars, ad un tratto, sussultò, scorgendo una figura che intercettava la luce sulla soglia del suo salotto rimasto aperto. E intese la voce della signora di Sonoy che diceva:

— È qua capitano? Mio padre m'ha incaricata.....

— Oh! signora, sono mortificato — balbettò Paolo alzandosi di balzo. — Estavo a presentarmi a lei.....

— Ma mi pare che non esiti affatto — riprese la contessa sorridendo. — Ecco la mia missione: È pregata di dare ordini perchè un canotto sia a terra al tramonto. E, se non le spiace, guardi di essere pronto a partire domattina all'alba.

Ella parlava con calma perfetta, lasciando appena scorgere l'autorità sotto la cortesia affabile delle sue frasi. Era entrata nella camerata, ma stava ritta, esaminando l'ambiente collo sguardo attento di una padrona di casa premurosa.

— Spero che ella si trovi bene qui — disse con tono di voce dimotante la bontà. — Ho l'amore del *confortable* per me e per gli altri. Se mancasse di un oggetto qualsiasi, faccia a me padre od a me il favore di chiederlo. D'altronde, almeno in ciò che concerne l'abbellimento della sua dimora, ella non ha bisogno di nessuno; il suo ingegno le basta.

Esaminava, parlando, i dipinti dovuti al pennello del giovine marinaio. Uno d'essi rappresentava gli antichi bastardi di Rodi e sormontava il ritratto di Arianna. Fu quel paesaggio che parve interessar di più la contessa di Sonoy. Forse gli occhi della bella curiosa deviarono un poco dal dipinto alla fotografia. Terminato l'esame, ella ritornò a Neuvillars, che rimaneva immobile, chiamando a sè, con lunghe aspirazioni, l'odore piuttosto forte che ella aveva sempre nei suoi vestimenti.

Siccome ella guardava, come persona che non ha premura, una carta marina spiegata su un tavolino, Paolo ovò dirle:

— Ella è in casa sua, signora. Non ho dunque bisogno di offrirle da sedere.

— Credo? — ella rispose con aria di buon umore. — Offra sempre. Noi altre donne, non stimiamo gratì ciò che ci appartiene di diritto.

Aveva presa una seggiola e guardava il suo interlocutore con una espressione dolcissima, nella quale scorgevasi un po' di compassione.

— Ahimè! — fece Paolo — non ho mai avuto tempo di studiare la scienza spaventevolmente complicata della natura femminile.

Sorrideva leggermente, e quel suo sorriso dava ai suoi tratti un fascino indefinibile. Era la prima volta che Solange la vedeva sorridere.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

ITALIA

del tenente generale C. Corsi

1 vol. in-8° gr. L. 6.

La Rivista Storica, nel suo fascicolo 1-2, 1896, contiene un'importante critica del volume di Carlo Corsi.

Dopo aver asserito che « L'opera più notevole apparsa a coronare il 25° anniversario di Roma capitale del regno italico è il volume del Corsi *Italia 1870-1895* », l'egregio articolista conchiude:

« La tanta varietà di questioni, tutte solenni per la vita della nazione e dello Stato, il Corsi rivela alta e sana dottrina, sicura di sè tanto negli argomenti militari quanto negli economico-sociali; spiega chiarezza e varietà di vedute, che raramente s'incontrano negli uomini vissuti lontani dal Governo; pur conservando libertà ed indipendenza di giudizio, apprezza con imparzialità serena e tranquilla le istituzioni, gli uomini e gli avvenimenti. Si potrà da lui dissentire in più o in pochi apprezzamenti, ma si dovrà riconoscere che il libro costituisce per sè stesso una preziosa fonte, a cui attingerà lo storico futuro per giudicare gli albori venticinque anni di vita italiana. « C. RINAUDO. »

(Presso gli Editori e tutti i libai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

BERTELLI

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

È prescritto dai Medici negli stati di: Rachitismo, Scrofola, Denutrizione, Consunzione, Tubercolosi, Catarri e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza

Ha sapore piacevole. Non nausea. È: Ricostituente, al palato, di facile, digestione, pei bambini, convalescenti, Signore delicate, per gli adulti, pei vecchi

Costa L. 3 alla bottiglia, più Cent. 60 se per posta; tre bott. L. 8.00, franche. Una bottiglia tripla L. 6.60, *più Cent. 60 se per posta;* Due bottiglie triple L. 12.50, *franche di porto da* A. BERTELLI e C., Chim., Milano, *e in tutte le farmacie.* In Torino, presso la Farm. Centrale di C. TORTA, via Roma, 2, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità Bertelli.

8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO **FRATELLI PAISSA** 8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO

ESCLUSIVI DEPOSITARI DEL

VINO CHINATO

della FABBRICA LOMBARDA - MILANO

CONTRO LE FEBBRI

Lire **3** la bottiglia
„ **15** per 6 bottiglie
„ **27** per 12 id.

CONTRO LE DIGESTIONI DIFFICILI

8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO **FRATELLI PAISSA** 8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO

Società Anonima

della STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 259,650

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **3 prossimo maggio**, ore **14 30**, presso la *Sede della Società*, via Alfieri, N. 15 *bis*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Conto esercizio 1895 e Bilancio generale al 31 dicembre 1895.
3. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti.
4. Nomina del Vice-presidente e Segretari dell'Assemblea.
5. Estrazione di N. 110 Azioni da ammortizzare.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare non meno di cinque Azioni, sia di capitale che di godimento, presso la sede del Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, entro il giorno 29 corrente mese.

Qualora gli Azionisti non intervenissero in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà rinviata alli **28 maggio**, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Torino, 3 aprile 1896.

3932 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Incanto volontario di Villa

a MONCALIERI.

Il Notaio sottoscritto avvisa che alle ore **10** del **23 prossimo aprile**, nel suo studio in Torino, via Arsenale, N. 6, esporrà in vendita all'asta pubblica in due distinti lotti i seguenti stabili posti in Moncalieri, alle condizioni di cui in bando d'oggi, cioè:

Lotto I. **Villa** in bella e comoda posizione presso il castello con giardino e terreni annessi di are 194 15 sul prezzo di L. 15,000.

Lotto II. **Prato e campo** di are 357 37 nella regione Valieri sul prezzo di L. 5000.

Per schiarimenti rivolgersi al geometra Cesare Cavalla, via Bocaro, N. 19, in Torino.

Torino, 28 marzo 1896.

3807 Notaio TEPPATI CAMILLO.

G. GIOLITTI e C.

COSTRUTTORI MECCANICI

TORINO — Corso Principe Oddone, 47 — TORINO

D'OCCASIONE DISPONIBILI

Tre motori a gas di uno, quattro e dieci cavalli, orizzontali, sistema « Otto » della Casa Langen e Wolf di Vienna, riparati a nuovo, con tutti gli accessori e le più ampie garanzie. — **Macchina tipografica a tavoletta**, sistema Marinoni, luce di stampa cent. 9 X 60. — **Pressa a quattro colonne**, robustissima, vite senza fine, cartoni e tavole, centimetri 85x80. — **Taglierina** Bollito e Torchio, di centimetri 80, con movimento a pignone d'angolo e banco in legno. — **Piccola sega a nastro**, con movimento a motore, ed apparecchio per affilare e saldare le seghe. c 3773

NUOVO GAS ACETILENE

(Sistema Giuslana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagne, stabilimenti pubblici e privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi** 2980

PENOTTI E ORSOLANO

Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. o 3727

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri: ***In Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1896 (27ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4407	—	1291	1085	+ 206
Media	4407	4308	+ 99	1240	1081	+ 165
Viaggiatori	1,412,511 57	1,393,212 91	+ 6,299 66	75,878 97	52,307 15	+ 23,700 82
Bagagli e cani	10,220 25	81,231 40	+ 8,988 85	3,471 56	1,216 41	+ 2,255 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	371,150 67	366,876 40	+ 4,274 14	17,565 14	10,939 51	+ 6,625 63
Merci a P. V.	1,815,993 11	1,800,425 49	+ 4,568 02	75,540 92	54,719 90	+ 20,821 02
TOTALE	3,698,151 50	3,676,743 53	+ 21,440 97	170,251 02	129,902 97	+ 40,896 05

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 31 marzo 1896.

Viaggiatori	35,898,059 25	33,690,372 58	+2,197,740 73	1,893,798 08	1,668,983 51	+ 224,814 23
Bagagli e cani	1,730,470 99	1,618,806 02	+ 101,664 55	60,875 38	42,282 51	+ 18,592 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,026,641 05	8,427,410 60	+ 599,231 15	393,791 69	324,717 79	+ 69,073 90
Merci a P. V.	44,453,016 09	41,653,273 67	+2,799,344 26	1,791,745 91	1,535,983 29	+ 255,762 62
TOTALE	91,018,788 91	85,371,720 05	+5,677,018 56	4,135,214 12	3,568,900 60	+ 566,244 53

Prodotto per chilometro

della decade	885 88	832 05	+ 4 80	181 69	119 75	+ 12 15
riassuntivo	20,080 01	19,541 82	+ 1,115 22	3,818 76	3,128 08	— 9 32

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 99) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO

BENDER E MARTINY - TORINO

Filiale a MILANO, via Dante, 11

Specialità in accessori in gomma elastica per

POMPE IRRORATRICI

contro la peronospora

Completo assortimento di tubi con tela e spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misura, dischi Vermorel, ranelle, valvole sferiche ed a bicchiere, pezzi per stantuffi, ecc. 3082

Dietro misura o disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

Per la eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in Torino presso: Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8; Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 23 e G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esportt Gastronomici. — Assaggio nei Caffè San Carlo - Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

TORINO — Galleria Umberto I. — TORINO — Galleria Umberto I. 24

SCIROPPO

di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Orfano Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di nutrizione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è soggetto ad falsificazioni di qualsiasi altro preparato di ferro e tutti sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per piccoli pesti aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del genuino sciroppo esigere sulla capsula ed sulla capsula bianca sul lato sinistro il timbro qui sopra riprodotto.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17.

TORINO. 1

PACCO CAMPIONE

N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele Bellezza Clemente**, vicolo Rarello, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta cent. 60, oppure 3 metri *cheviot* per uomo alto 1,40 sufficienti per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavole m. 1,20x1,20.
5. Un copriletto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve. »
8. Agorain con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero [illegible] simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare lire 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0 85 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0 87 al metro. 3947 M

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 90. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

Prestiti di denaro 4 0/0 su stipul. firma, Impg. term., discrez. — A. Law 182, Stamford Str. London S. E. 3980 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con risposta in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

VILLEGGIATURA in LANZO.

Si affittano grandi e piccole, di lusso o modeste. — Dirigersi portinaio, piazza Statuto, N. 10. c 3995

Da affittare al presente via Principe Tommaso, 28

Vasta bottega d'angolo e 4 locali annessi, piano terreno. Alloggio 7 camere, 1° piano. c 3978

Via della Rocca, 28

piano primo, al pomeriggio, alloggio di 4 camere e cucina, ampio terrazzo; sempre visibile. c 3976

In via Lamarmora, 21

Piazza d'Armi, pel 1° luglio: Due alloggi con giardino di 8 e 5 membri per lire 650 e 360 annue. c 3709

AFFITTASI

via S. Quintino, 19

Pel 1° luglio: al primo piano, alloggio di 9 camere, due cessi, due cantine; al terzo piano, alloggio di 6 camere, due cessi e cantina. c 3909

Da affittare al presente via Cavour, 14, sopalo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3990

Vasti locali

al piano terreno e al primo piano, ad uso albergo o negozi, in via San Tommaso, 27, da affittare pel 1° luglio. — Dirigersi all'avv. Boggio, via Barbaroux, 5, Torino. c 3974

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Carmagnola, 11 — TORINO 1904

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Avviso ai grandi Alberghi e Stabilimenti di cura Bagni, Case di salute, ecc.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, proprietaria della pubblicità dei più diffusi giornali d'Italia e dell'Estero, avverte che all'infuori delle proprie Sedi regionali ed appositi suoi incaricati non cede a nessuno il diritto di trattare per gli affari dei giornali medesimi. Essa è l'unica che possa realmente accordare varie e concrete facilitazioni ed assicurare una ben nutrita « réclame » nella Stampa più accreditata e più diffusa. Consiglia ai signori Direttori e Proprietari di stillare delle offerte che vengono fatte da piccole Agenzie che non hanno propri giornali d'appalto, e che, per conseguenza, non sono in grado di praticare condizioni vantaggiose nè offrire buoni giornali. Scrivere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, oppure alle proprie Succursali.

Quale unica concessionaria poi della ***Impresa Generale di pubblicità per affissioni*** sulla piazza di Roma, trovasi in grado di offrire un ottimo servizio anche in questo genere di *réclame*, a vantaggiose condizioni. Unire richiesta spedire preventivi per affissioni in tutte le città del Regno.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Pensare che oggi potrei avere piacere.... — Sempre sfortunato! — Aspetto impaziente risposta alle mie.... goffaggini... o risultato. Abbracci affettuosi. c 3969 **Leo.**

Jeanne. Quanta felicità, quanti tormenti Parigi! Lieta ognora accertata incontabilità: tuoi sentimenti, spero tu abbia ricevuta quale impressione mio riguardo. Vivo ricordi Bohème, dolce svegliare. Universo. c 3964 **Paquerette.**

Mascherina. Quest'oggi ritorno definitivamente. Domani t'aspetto alla musica. c 3967 **14.**

Ricevuta lettera, grazie. Ama, desidero ardentemente vederti; scrivi presto. **Irma.** c 3966

Rina 4. Rispondo volta corriere dissipando equivoco. c 3978 **T. A. 177**

S. M. Ristabilito. Causa momentanea che mi nulla posso precisare. Attesa nulla toglie mio affetto immutabile sempre. Anelo istante rivederti. c 3960

Lezioni di lingua inglese, tedesca e francese darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. Ottime referenze. — Miss Black, via Sant'Agostino, N. 8, piano 1°. c 3714

SI CERCA

un buon aggiustatore meccanico che parli francese e conosca la strumentazione e simili. — Inviare pretese di stipendio L. D. 18, fermo posta, Ginevra. 3965 z

Contadino

ammogliato senza prole d'anni 36, robusta costituzione, pratico agricoltore, cerca collocarsi come fittavole in qualche azienda agricola, o tenuta privata in Piemonte o in Lombardia.

Indirizzarsi F. G., N. 20, fermo posta, Alba. o 3934

Giovane

bella calligrafia, contabilità, francese, inglese, spagnuolo, tedesco, cerca impiego. Buone referenze. — Scrivere cassetta 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3979

Impiegato. Corrispondente italiano francese e cantore, L. 100 mensili ed utili per stabilimento industriale. — Scrivere Banco Commissionari Rappresentanze, Mantova. 3891 r

A buone condizioni

rimettesi avviata **pensione** fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 28. c 3930

Acquisterebbesi

d'occasione, buona **macchina fotografica** istantanea 9 X 12, purchè in ottimo stato. — Offerte N. L. 0, fermo posta, Torino. 3897

Si acquisterebbe

scala a chiocciola d'occasione. — Rivolgersi Negri, via Lagrange, numero 40. 3944

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Massena, n. 3. c 3890

Bicicletta nuova

mod. 1896 — L. 185.

G. GROSSO, via Roma, num. 27. c 3713

Due biciclette inglesi

viaggio e marcia corsa, vendonsi L. 300 e 300, via S. Teresa, 18. c 3914

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.